

DCII
D'ANCONA A NOVATI

Milano 11 Maggio [1892] *

Mio carissimo Professore,

ho cercato — per curiosità — giacché per esercitare qualche influenza sulle votazioni era troppo tardi — di sapere per chi si sia votato più qua, più là; ma da quanto mi si vien scrivendo desumo che vi sarà gran disperdimento di voti¹. A Palermo così, oltreché il R. il Mo. ed il Cre.² proposerò Mestica e Fumi: a Messina il Flechia³ e l'A.⁴; altrove altri; sicché, in conclusione, prevedo che sarà impossibile evitare Graziadio col seguito. Il Bart., sebben proposto unanimemente a Fir., par non voglia accettare; vedrò di scrivergli per pregarlo, ove lo nominassero, ad accettare. Il D'Ovidio mi ha risposto una cortesissima cartolina, in cui dice d'esser sicuro che le cose andranno, come io vorrei⁵. Speriamolo!

Ho già avvertito il Dumolard dell'errore commesso a suo carico⁶.

Cercherò di fare il meglio che potrò per la biografia del da Barberino⁷.

Mi spiace di sentire che Ella non è troppo bene di salute; ma confido che il solito rimedio arrecherà i soliti benefici effetti. Anch'io comincio ad esser svogliatuccio; eppure bisogna sgobbar per forza e prevedo che prima della fine di Luglio non riuscirò a mettermi in grado di gustar un po' di santa libertà. La sig. Pia ha avuto sue lettere molto aspettate; siamo stati jersera in compagnia a sentir una conferenza del Fradeletto, e ci siamo annoiati parecchio⁸.

Mi ricordi a tutti di casa. Ella riceva un abbraccio affettuoso dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati si riferisce all'elezione della Commissione di cui a DXCIX, 1.
2. Si tratta, nell'ordine, di Rajna, Monaci e Crescini.
3. Giovanni Flechia (Piverone 1811-1892) °.
4. Ascoli.

5. Questa cartolina postale (in data Napoli, 8 maggio 1892) è conservata in CN, b. 824.

6. Cfr. la cartolina postale DC.

7. Cfr. oltre l'allegato alla lettera DCIV.

8. Antonio Fradeletto (Venezia 1858 - Roma 1930) °; la sera del 10 maggio aveva tenuto a Milano, nel Ridotto della Scala una conferenza su « la patologia e l'estetica dei decadenti »: si veda il resoconto datone dal CS del 10-11 maggio di quell'anno.

[Pisa, 17 maggio 1892] *

C. A. A tuo comodo, avrò caro il Barberino¹. E se oltre la biografia, avessi a memoria qualche pezzo da prescegliere come esempio del suo modo di comporre, fallo pure e l'avrò caro.

Quanto al Bart. *stà sicuro* che se eletto, accetterà².

Altra dimanda. Il Ritmo laurenziano lo conosco dal Monaco che rimanda a un tuo scritto nell'Archivio Paleografico³. Ma io questo non l'ho, e qui non l'ha nessuno. Potresti dirmi in breve che cosa ne scrivi, circa l'età? riassumermi cioè i dati storici e paleografici⁴? Mi occorrerebbe saperne qualche cosa⁵.

La salute così così. Tiriamo avanti! Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. l'allegato alla lettera successiva.

2. Bartoli non entrerà nella commissione di cui a DXCIII, 2.

3. E. MONACI pubblicando il *Ritmo Laurenziano* in *Crestomazia Italiana dei primi secoli con prospetto delle flessioni grammaticali e glossario*, Città di Castello 1889, fasc. I, pp. 9-10, rinvia a NOVATI, *Ritmo* cit. a CCVIII, 12.

4. V. le informazioni in proposito inviate da Novati nella lettera seguente.

5. Del *Ritmo Laurenziano* D'ANCONA parlerà nel *Manuale*, I, pp. 21-2, definendolo « goffa infilzatura di versiculi a strofe monoritmiche, dal Bandinini, e poi da altri, fatta risalire al duodecimo secolo ».

Milano 27 V 92

Carissimo Professore,

eccoLe le notizie sul Da Barberino¹. Non vorrei, nello stenderle, aver oltrepassati i limiti ch'ella mi aveva imposti; se così fosse con qualche taglio ella potrà facilmente ricondurle alle proporzioni che Le parranno opportune. Nel render conto della data della composizione delle Opere maggiori io ho seguito, non l'opinione del Thomas², che credo erronea, ma piuttosto quella dell'Ubalдини³. Il Thomas pretende che i *Documenti* siano stati *incominciati* in Francia e *finiti* in Italia; e ciò per effetto di un singolare equivoco, perché cioè spiega le parole del Barberino relative al *ms. autografo*, oggi ancora esistente, come se si riferissero all'*opera*⁴. Ora in Francia è il *ms.* che fu scritto e non l'*opera*. Su questo punto io tornerò presto⁵, tanto più che mi son impegnato col Vallardi⁶ a fargli un volume sulle Origini per la nuova edizione dell'*Italia*, che sta apparecchiando⁷; ma non mi è parso inutile indicarle già sommariamente questi dati che io credo *sicuri* —

E dacché mi è venuto fatto di accennarle a questa faccenda della ristampa dell'*Italia* vallardiana (che per la parte letteraria andrà rifatta *ab imis fundamentis*)⁸ potrebbe ella venirmi in aiuto con qualche consiglio? Il Vallardi mi ha incaricato di cercargli i cooperatori, impresa tediosa, che ho condotto a buon punto, perché il Flamini e il Fenaroli hanno accettato di fare, l'uno il *Trecento*, l'altro un volume su *Dante*⁹; il Rossi di trattar il *Quattrocento*¹⁰; il Caravelli farà il Seicento (speriamo bene!)¹¹ e l'Ottocento il Mazzoni¹². Ma non so davvero a chi rivolgermi per il sec. XVI ed il XVIII¹³, tanto più che il Vallardi paga poco (mille lire per volume . . . di 400 pagine!) e i *pezzi grossi* mal si accordano a siffatte condizioni. Il Graf, il Masi non ne vogliono sapere; e chi si potrebbe dunque ripescare?

Riguardo al ritmo Laurenziano io non posso dirLe gran cosa più di quanto trova detto dal Monaco¹⁴. Per ciò che spetta alla parte paleografica i caratteri riportano fuor di dubbio fra la fine del sec. XII ed i primi del XIII: questa data viene anche confortata dalla menzione del vescovo Galgano, che fu principe

di Volterra sul cadere del sec. XII. Ma nel Ritmo si allude pure ad un pontefice, di cui si accenna la patria; e se si potesse metter in sodo chi egli sia, la data del componimento sarebbe accertata. Il Monaci va dicendo d'aver potuto sciogliere questo problema, e da un pezzo mi promette di scrivermene pubblicamente¹⁵; cosa che gradirei per poter poi dar fuori il lavoro che ho preparato sull'argomento¹⁶. Ma Ella conosce il Monaci: per lui, i secoli sono ore; sicché io son sempre nell'attesa di queste rivelazioni che non vengono.

Il Casini, che fu qui jer l'altro (arrivò la mattina e partì la sera) mi ha detto d'aver sentito a Firenze che la mia Commissione era già stata nominata¹⁷. E' possibile? Ne sa nulla Lei? Sarei veramente ansioso d'averne notizia sicura, perché possa mettere il cuore in pace, oppure prepararmi ad inghiottire qualche amaro boccone.

Nei giornali di qui c'è stato un po' di scalpore intorno all'esito del concorso d'italiano, sollevato dallo sciocco dimenarsi del gran Pio, il quale spera veder annullato il deliberato della Commissione, colla lusinga di riuscir lui ad aver il posto; speranza ridicola, si capisce. Del resto qui sono tutti così mal disposti per i vincitori ch'io non mi farei meraviglia che preferissero il Ferrieri¹⁸. O che gente! Ella non può averne un'idea.

Il Vigo è sempre ultra-incerto su quel che farà nell'estate; pare che ad Andorno non pensi di andare. Io pure non so troppo che farò; del resto di muovermi prima della 2 metà di luglio non avrò modo, essendo legato dalla necessità di stampar le mie elucubrazioni glottologiche a restar qui ancora un bel poco¹⁹; e poi in 7bre voglio venir a Firenze in tutti i modi. E' dunque questione dell'Agosto. E Lei che farà? E la sig. Adele e i figliuoli? Me ne dia notizie. Io non so più nulla di loro: son tutti — eccettuato il babbo — muti come pesci.

Un abbraccio affettuoso dal suo
Novati

[Allegato]²⁰

dimorato un poco a Padova, egli passò a Venezia e quivi, fattisi benevoli i capi dello stato, ne conseguiva incarichi onorevoli: quello fra gli altri, di accompagnare in Avignone gli ambasciatori, che nel 1309 recavansi ai piedi di Clemente V per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (da cui)^(a) la Repubblica (era

stata colpita). Lunghissime furono le trattative; una nuova ambasceria, per esser riuscita inutile la prima, dovette partire per la Curia nel 1311; così ser Francesco, contro ogni sua credenza, si vide forzato a trattenersi in Francia quattr'anni e tre mesi.

In Toscana intanto grandi avvenimenti eransi preparati. Enrico VII, creato re de' Romani, scendeva a metter pace nella penisola; e la sua venuta riempiva di speranza tutti gli esuli; al pari di Dante anche ser Francesco gli indirizzò a nome della corona imperiale un epistola esortativa che (c'è)^(b) giunta^(c) — Ricondottosi a Venezia nella primavera del 1313 il da Barberino vi riceveva il 30 di maggio dal messo imperiale l'invito di trovarsi al più presto « *cum quinque equis* » a Pisa per unirsi alle truppe d'Enrico. Ma la morte di questi, seguita due mesi dopo, ruppe ogni disegno degli esuli. Il da Barberino, che nell'agosto aveva fatto presentare al vescovo di Firenze una bolla pontificia con cui gli si concedeva facoltà di dar l'esame in ambo le leggi, poté però ritornare poco dopo in patria e conseguirvi, fra il 1315 ed il 1316, il berretto dottorale.

Col ritorno di ser Francesco in patria comincia una nuova fase della sua vita. Alieno, forse per indole dalle agitazioni politiche, egli ci appare d'allora in poi tutto assorto nella trattazione di quegli affari che a giureconsulto si spettano. Del 1314, mortagli la prima moglie, sposò Barna di Tanuccio Rinieri e n'ebbe un sesto figliuolo. Del 1341 fu console de' Giudici e notai; del 1345 imborsato per Priore. Nel '48 la peste lo rapiva insieme al figlio Filippo, ei pure dottore in diritto civile. Furon entrambi sepolti in Santa Croce, dove è ancora traccia del loro ultimo asilo.

(Opere b))

Le opere del da Barberino che ci son giunte, sono fuor di dubbio le più importanti ch'egli abbia dettato. Se andarono infatti smarriti il *Fiore di Novelle*, da lui composto dopo il ritorno in patria e taluni componimenti poetici giovanili, ci rimangono il *Reggimento e Costumi di donna*, i *Documenti d'Amore*^(d), sei canzoni, una ballata, un sonetto, quattr'epistole latine. Delle sue opere maggiori non è agevole determinar la data: sembra infatti che ser Francesco lavorasse intorno ai *Documenti* ed al *Reggimento* insieme da lunghi anni, allorché le vicende politiche lo costrinsero a ramingar per l'Italia prima, per la Fran-

cia poi. Durante il soggiorno in Provenza, non avendo seco il ms. del *Reggimento*, opera pressoché compiuta, lavorò alacremente intorno ai *Documenti* e li condusse a termine. Tornato in patria pubblicò questi, quindi dié l'ultima mano al *Reggimento*. Questo dovette uscir quindi alla luce fra il 1318 ed il 1320 all'incirca, quelli un paio d'anni prima. A metter insieme il testo ed il commentario ponderoso de' *Documenti* il Da Barberino aveva faticato tre lustri ^(e).

(c))

(Bibliografia:)

THOMAS A., *Francesco da Barberino et la littérature provençale en Italie au M. Age*, Paris, 1883 ²¹; NOVATI F., *Franc. da Barberino, notizie biografiche* in *Giorn. Stor. della Letterat. Ital.* VI, 1885, 399 sgg. ²²; THOMAS A., *Lettres latines inédites de Fr. de Barb.* in *Romania*, XVI, 1887, 73 sgg. ²³; NOVATI F., *Enrico VII e Franc. da Barb.* in *Arch. Stor. Ital.* XIX, 1887, p. ²⁴; cfr. *Romania* XVI, 571 sg. ²⁵.

(d))

(Come saggio del modo di comporre del da Barberino si potrebbe citare il frammento del *Reggimento*, che il Thomas ha riferito in Appendice al suo libro (ed. Baudi di Vesme pp. 152-158), dove il poeta narra una guerra fra donne e cavalieri ²⁶. Il Th. scrive: «Je ne crois pas que Barb. ait écrit une page plus gracieuse» ²⁷ ed in realtà il brano è davvero delicatamente dettato. La parte riferita dal Th. comincia:

Lo terzo giorno col gran sol si leva
e term.

Vassene il giorno infin dopo nona

Anche efficace descrizione di un viaggio irto di pericoli e brevemente composta quella che si legge nel *Reggimento*, P. XVI cap. II, p. 100-112.) ²⁸

(a) 'che aveva colpito'

(b) 'è'

(c) 'fino a noi'

(d) 'ambedue in versi di pedestre andamento, qualche volta rimati, in vario metro, e intrammezzati da frasi. L'uno e l'altro hanno importanza per la storia del costume, e sono come a dire *Galatei femminili* del sec. XIV. Inoltre abbiamo di lui'

(e) Un segno di richiamo e l'indicazione '(v. dietro)' rimanda-no alla seguente aggiunta scritta sul recto della cartella nr. 3: 'I *Documenti d'Amore* furono editi dall'UBALDINI, Roma, Mascardi, 1640; i *Reggimenti* dal MANZI, Roma, De Romanis, 1815 ²⁹, e poi dal BAUDI DE VESME, Bologna, Romagnoli, 1875 ³⁰. Un saggio delle *Glosse latine ai Documenti*, ha dato O. ANTOGNONI, nel *Giorn. di Filolog. romanza*, IV, 78 ³¹.

Conservata unitamente all'allegato (v. oltre) tra le Carte D'Ancona, ms. 801, cc. 475/1-4; il testo allegato (scritto su due cartelle numerate rispettivamente da Novati coi nrr. «2» e «3») è mutilo all'inizio per la mancanza della prima cartella.

1. Il testo allegato sarà riprodotto quasi integralmente, salvo alcune modifiche apportatevi da D'Ancona (v. oltre a n. 20), in *Manuale*, I, pp. 479-81.

2. THOMAS affronta i problemi di datazione dei *Documenti d'Amore* e del *Reggimento* in *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3), pp. 67-72, e conclude, tenuto conto del soggiorno francese dell'autore negli anni 1309-13, che «avant de partir pour la France Barberino travaillait au *Reggimento*, et avait amené cette oeuvre à un point très avancé [...] Son long séjour en deçà des Alpes eut, comme résultat littéraire, la composition des *Documents*, mais non leur achèvement. Les premiers mois de son retour en Italie furent consacrés à cet achèvement, et c'est seulement après avoir terminé cet ouvrage qu'il reprit le *Reggimento* et y mit la dernière main» (p. 72).

3. Nella prefazione ai *Documenti d'Amore di M. Francesco Barberino*, Roma 1640, [p. 40], scrive F. UBALDINI che «menzionando il Barberino nella primiera delle dodici parti delle chiose, Arrigo di Lussemburgo, il chiama presente Rè de Romani; [si veda ora il passo in EGIDI, ed. cit. (a DIII, 2), vol. II, p. 73] talché si ritrae, che scrivendo egli quel passo, fosse avanti al MCCCXII, quando Arrigo fu in Roma coronato Imperadore: e trovandosi prima di avvenirsi in questa lettura, esser sedici anni trascorsi, da che pose mano alle chiose, [cfr. EGIDI, ed. cit., vol. I, p. 263] torna il conto, che nel MCCXCVI o di quel torno fossero principiate; e per esse dichiarandosi i *Documenti*, chi non gli scorge composti prima? [...]. Nell'istesso tempo, che compose i *Documenti* per gli huomini, descrisse in volgare altresì il *Reggimento*, e i costumi delle donne».

4. Basandosi su un passo di una chiosa ai *Documenti*: «cum nemo pic-torum illarum partium ubi extitit liber fundatus me intelligeret iusto modo» (cfr. ora in EGIDI, ed. cit., vol. III, p. 351), THOMAS, op. cit., p. 71 afferma che «c'est donc bien de ce côté-ci des Alpes que le livre a été non seulement continué et augmenté, mais commencé, *fundatus*». Novati identifica invece il «liber fundatus» con il ms. (autografo) Barberiniano lat. 4076, oggi conservato alla Vaticana; si veda descritto in EGIDI, ed. cit., vol. IV, pp. XVI-XXIII, dove è siglato A.

5. Non pare che lo studioso si sia occupato di questo problema nelle sue successive pubblicazioni.

6. La «Casa editrice dottor Francesco Vallardi» di Milano era allora diretta da Cecilio Vallardi (1855-1933), figlio di Francesco che l'aveva fondata nel 1840.

7. La collezione vallardiana della nuova « Storia Letteraria d'Italia » sarebbe uscita a Milano periodicamente in fascicoli, da raccogliere poi in più volumi (v. le note successive di questa lettera). A Novati, che ne era tra l'altro il coordinatore, era stata affidata la stesura del volume relativo a *Le Origini* che, secondo il piano iniziale avrebbe abbracciato la storia della cultura letteraria in Italia dal basso Medio Evo a tutto il sec. XIII. Quest'ultimo progetto rimase comunque in gran parte inattuato dato che lo studioso procedette con estrema lentezza, tra dubbi ed insoddisfazioni (ben documentati dalle successive lettere di questo carteggio), minacciando più volte di deporre l'incarico di fronte alle impazienti pressioni dell'editore. Nonostante che decidesse nel 1909 di snellire il lavoro affidando a Giulio Bertoni la sezione relativa al sec. XIII, poi uscita col titolo *Il Duecento*, Milano [1910], l'opera era alla sua morte ancora incompiuta; fu ripresa da A. Monteverdi che la terminò nel 1926 valendosi anche dello scarso materiale conservato tra le carte del Maestro. Altro materiale poté rintracciare il Monteverdi in anni successivi e ne dette notizia nell'articolo *Francesco Novati e il compimento delle 'Origini'*, in RIL, s. 3^a, V (1940-41), pp. 706-25.

8. Nella collezione « Storia Letteraria d'Italia scritta da una società d'amici sotto la direzione di Pasquale Villari » erano usciti i seguenti volumi: *Storia della Letteratura Romana*, per C. TAMAGNI e F. D'OVIDIO, Milano 1874; *I primi due secoli della Letteratura Italiana*, per A. BARTOLI, Milano [1880]; *Il Risorgimento. Parte I. Il secolo XV*, per G. INVERNIZZI, Milano [1878]; *Storia della Letteratura Italiana nel secolo XVI*, per U. A. CANELLO, Milano [1880]; *Il Seicento*, per B. MORSOLIN, Milano [1880]; *Storia della Letteratura Italiana dalla metà del Settecento ai giorni nostri*, per G. ZANELLA, Milano [1880].

9. Il volume su *Il Trecento* fu compilato non da Flamini (a cui venne affidata un'altra sezione della « Storia »: v. oltre a n. 13), ma da G. VOLPI, Milano [1897-98], mentre quello su *Dante* venne curato da N. ZINGARELLI, Milano [1898-1903]. Il dantista Giuliano Fenaroli (Sarnico, Bergamo 1845 - Brescia 1913), libero docente di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, insegnò nei licei lettere italiane e fu in seguito provveditore agli studi; su di lui cfr. il necrologio (anonimo) apparso in GSLI, LXII (1913), p. 287 e quello a firma di F. GLISSENTI in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1913 », 1914, pp. 140-57.

10. V. ROSSI, *Il Quattrocento*, Milano [1897-98].

11. Il progetto rimase in sospenso, perché Vittorio Caravelli, studioso della letteratura italiana del Seicento, morì assassinato a Firenze il 15 luglio 1893, all'età di 32 anni; era nato a Rogliano, presso Cosenza. Per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in GSLI, XXII (1893), p. 304 e L. ALIQUÒ LENZI-F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Gli scrittori calabresi. Dizionario Bio-bibliografico*, 4 voll., Reggio Calabria 1955-58, s.v. Il volume su *Il Seicento* uscirà a Milano nel 1899 a cura di A. BELLONI.

12. G. MAZZONI, *L'Ottocento*, Milano 1913.

13. Il volume su *Il Cinquecento* sarà scritto da F. FLAMINI, Milano [1902] e quello su *Il Settecento* da T. CONCARI, Milano 1900.

14. Cfr. DCIII, 3.

15. Di lì a poco sarebbe uscita la comunicazione di E. MONACI, *Sull'antichissima cantilena giullaresca del cod. Laurenz. S. Croce XV, 6*, in RAL, s. 5^a, I (1892), pp. 331-43; ivi, pp. 336-8, lo studioso propone di identificare il papa di cui ai vv. 11-20 del *Ritmo Laurenziano* con Calli-

sto II. Contemporaneamente Monaci riproduceva il *Ritmo*, preceduto da qualche notizia bibliografica, nei suoi *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, Roma 1881-92, nr. 66.

16. Il lavoro non sarà mai pubblicato: cfr. CCX, 1.

17. E' la commissione di cui a DXCIII, 2.

18. I « vincitori » del concorso (di cui a DLXVI, 8) sono Renier e Borgognoni; cfr. oltre la lettera DCXVIII e quanto pubblicava la P del 16 maggio 1892, nell'articolo (anonimo), *La cattedra di letteratura italiana all'Accademia scientifico-letteraria*: « La Commissione [...] ha compiuto in questi giorni i suoi lavori, assegnando a maggioranza i primi posti ai signori Rodolfo Renier e Adolfo Borgognoni [...]. Sappiamo che il prof. Pio Ferrieri, il quale occupa onorevolmente da tre anni questa cattedra come incaricato, ha ottenuto un posto lusinghiero fra gli eleggibili col grado di ordinario. Secondo ogni probabilità, né il Consiglio superiore suggerirà, né il Ministero procederà neppure questa volta a una nomina definitiva ».

19. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

20. D'Ancona è intervenuto sullo scritto che segue con cassature ed aggiunte che riproduco valendomi dei seguenti criteri editoriali: le porzioni di testo cassate vengono racchiuse tra parentesi uncinata, mentre le aggiunte si stampano in calce al testo stesso, inserite tra apici e contrassegnate da richiami alfabetici in minuscolo corsivo.

21. Cfr. DCI, 3.

22. Cfr. CCLXXXIV, 7.

23. A. THOMAS, *Lettres latines inédites de Francesco da Barberino*, in R, XVI (1887), pp. 73-91.

24. Cfr. DCI, 2; lo spazio bianco al posto dell'indicazione delle pagine è di Novati.

25. A. THOMAS, *Henri VII et Francesco da Barberino*, in R, XVI (1887), pp. 571-2.

26. THOMAS, *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3) pubblica nell'Appendice, pp. 165-9 il capitolo XVII della parte V del *Reggimento*, dall'ed. *Del reggimento e costumi di donna di messer Francesco Barberino secondo la lezione dell'antico testo a penna Barberiniano*, per cura di C. BAUDI DI VESME, Bologna 1875.

27. Cfr. THOMAS, *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3), p. 165.

28. Quasi sicuramente Novati fa qui riferimento all'ed. BAUDI DI VESME cit., l'unica tra quelle del *Reggimento* ad essere ripartita in capitoli (cfr. ivi a p. XXXV dell'introduzione: « Per riposo del lettore, chiarezza nella distribuzione, e maggiore facilità nelle citazioni, abbiamo diviso caduna Parte dell'opera in capitoli »), ma sbaglia nell'indicare le pagine, poiché il cap. II della parte XVI è ivi pubblicato alle pp. 340-50.

29. *Del reggimento e de' costumi delle donne di messer Francesco da Barberino*, a cura di G. MANZI, Roma 1815.

30. Cfr. a n. 26.

31. O. ANTOGNONI, *Le glosse ai 'Documenti d'amore' di M. Francesco da Barberino e un breve trattato di ritmica italiana*, in GFR, IV (1882), pp. 78-98.

DCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 maggio 1892] *

C. A. Tante grazie del Barberino¹: forse sfronderò la biografia, ma accolgo le tue proposte pei brani². — Non so darti così su due piedi nessun consiglio pei sec. XVI e XVII³. — Pel Ritmo deve uscir negli atti dei Lincei uno scritto del Monaci⁴. — Ti avviso che ti manderò le bozze di una *Notizia letteraria sul sec. XIII* che deve andare nel Manuale Ambrosoli⁵, affinché tu ci dia una occhiata, facendo le osservazioni che crederai. Se tu avessi una copia del tuo scritto sul *Lamento della donna padovana*⁶, mandamelo in prestito, te lo renderò quanto prima: il mio esemplare è sepolto nella valanga disordinata delle miscellanee.

Domani vado a Roma. Nell'ordine del giorno dei lavori della Giunta, c'è lo spoglio di commissioni. Ti scriverò come riuscirà composta la tua⁷.

Mi spiace dell'incertezze dei Vigo e tue: resterò dunque solo come un cane in Andorno? Bella prospettiva! Adele e Matilde sono a Firenze: Beppe e Paolo si preparano agli esami. Addio in fretta Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente e l'allegato.

2. Cfr. DCIV e 26-28; in realtà D'Ancona non seguirà la proposta di Novati e riprodurrà nel *Manuale*, I, pp. 481-4, i capitoli VI-VII (di quest'ultimo, solo i vv. 1-52) della parte V del *Reggimento* di Francesco da Barberino, dall'ed. BAUDI DI VESME cit. (a DCIV, 26), pp. 123-8.

3. Cfr. DCIV e 11, 13.

4. Cfr. DCIV, 15.

5. D'ANCONA stava allora lavorando con O. BACCI al *Manuale della letteratura italiana*, 5 voll., Firenze 1892-95 (in queste note: *Manuale*), che nelle iniziali intenzioni dei due curatori e dell'editore Barbèra si configurava come una nuova edizione (rivista ed accresciuta) del *Manuale della letteratura italiana compilato* da F. AMBROSOLI, 4 voll., Milano 1831-32 (più volte ristampato negli anni successivi); ma quel disegno si andò via via modificando fino a risultarne un manuale in « cui le biografie degli scrittori sono state rifatte di pianta; e il novero degli scrittori e degli esempj tratti dalle loro opere è di tal modo accresciuto, che si avvicina quasi al doppio di quello dell'antico *Manuale* »; cfr. la *Pre-fazione* di D'ANCONA e BACCI in *Manuale*, I, p. V. In quanto alla « noti-

zia letteraria » a cui accenna qui D'Ancona, si tratta del capitolo, *Notizie letterarie. I primi monumenti letterari del volgare*, uscito in *Manuale*, I, pp. 18-34.

6. Cfr. DI, 1.

7. Cfr. DXCIII, 2 e la cartolina postale successiva.

DCVI
D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 3 giugno 1892] *

C. A. La votazione ha dato questi risultati: 1 Rajna
2 Monaci
3 Graf
4 Crescini
5 Ascoli
6 Bartoli
7 Carducci
8 Kerbaker¹
9 Flechia ecc.²

Insomma i primi quattro, li vedi: il 5° accetterà? In tal caso subentra il 6°.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Potresti chieder per me al Fumagalli, quando tu lo veda, le pubblicazioni fatte pel suo matrimonio³, se ne ha copie disponibili? Addio⁴.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Michele Kerbaker (Torino 1835 - Napoli 1914) °.

2. I primi cinque professori di questa lista, votata dalle Facoltà universitarie di Lettere e Filosofia, saranno chiamati a decidere della promozione di Novati ad ordinario; cfr. DXCIII, 2.

3. Giuseppe Fumagalli (Firenze 1863-1939) °; un elenco degli opuscoli a carattere letterario stampati in occasione delle sue nozze, è pubblicato in GSLI, XIX (1892), pp. 475-7.

4. Nella parte inferiore della cartolina postale c'è un appunto a matita di mano di Novati, che sarà utilizzato nella lettera seguente:

« Da Barberino
Estr. dal Giorn. Ligustico
a. XVI, fasc. 5-6,
1889 ».

DCVII
NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 9 VI 92

Mio carissimo Professore,

ho tardato più assai di quanto avrei voluto a ringraziarLa della Sua cartolina. L'esito della votazione è tale veramente da tranquillarmi in qualche parte¹; dico così, perché pur troppo l'Asc. non si è potuto evitare, e la sua presenza nella Commissione sarà senza alcun dubbio per me causa di grave danno; Dio voglia, non di danno irreparabile. Mi vien infatti notizia da Torino che egli si è dichiarato testé *avverso decisamente* alla mia promozione, non tanto *scientificamente*, quanto *personalmente*²! Che cosa mai gli abbia fatto io, non so vedere, ché anzi e l'anno scorso e questo mi son sempre mostrato verso di lui premuroso. Ma egli è un matto cattivo, e certo la sua avversione per me — forse un po' più dissimulata, ma non mai sopita — dev'essersi fatta ora più viva che mai, vedendo come gli ostacoli si venissero appianando. Certo con siffatte idee egli dovrebbe rinunciare ad entrare nella Commissione, ma io non lo spero. Figurarsi se vorrà perdere l'occasione di farmi ancora del male!

Sono occupatissimo sempre per il S. Brandano. Ho combinato colla Tipografia Gatti e Gaffuri di Bergamo di pubblicare il testo intero della leggenda, preceduto da una introduzione dialettologica, a cui appunto sto accanitamente lavorando³. Il titolo così — anche per rispetto alla mole — riuscirà più ragguardevole. Vorrei poter sbarazzarmi del lavoro almeno alla fine di luglio; ma vi riuscirò? Ecco il punto nero; punto nero, perché di rinunciare ad un po' di svago nel gran caldo non me la sentirei proprio.

Vedrò molto volentieri le pagine relative al sec. XIII, di cui mi parlava nella penultima Sua⁴. Rispetto al mio lavoruccio sulla *Donna Pavana*⁵ non sono in grado d'accontentarla, perché non ne ho neppur una copia —, avendo mandato a Roma cogli altri titoli quel paio d'esemplari, che me ne rimanevano. Ma Ella avrà facilmente maniera di consultare il *Giornale Ligustico*, dove quel mio scritto comparve dell'89 cioè nei fasc. 5-6 dell'a. XVI.

Riguardo al Da Barberino debbo avvertirLa che nella bibliografia, accodata ai cenni biografici⁶, io non tenni conto del lavoretto dell'Antognoni apparso nel *Giornale di Filol. Romanza*⁷. Siccome però Ella potrebbe giudicar utile il ricordo anche di questo scritto, così gliene unisco l'indicazione esatta in una schedina⁸.

E' affar serio aver tutte le pubblicazioni uscite per le nozze del Fumagalli⁹. Egli ne ha mandato una copia al *Giorn. Storico*, dove le troverà tutte ricordate. Una pubblicazioncina di impiegati di Brera avrà però ricevuta jeri o jer l'altro¹⁰. Adesso sto tentando di raccoglierne qualche altra, e poi gliele spedirò.

Con grandi giri di parole casa Vigo s'è decisa a comunicarmi il desiderio suo di far un regaluccio alla bimba, quale pagamento della scommessa da Lei perduta. Io ben rammentavo come Ella m'avesse già detto d'occuparmi di ciò; ma per verità non sapevo a che pensare. E né la mamma né il babbo hanno adesso saputo illuminarmi. Il bicchiere Bona l'ha già; il succiatoio anche. Gli si potrebbe comperar un cestino o un astuccio col nécessaire per le bimbe che vanno a scuola: posatine ed altre bagatelle. Se crede procurerò di vederne qualcuno; ma vorrei saper anche dentro quali limiti di spesa Ella voglia restar. Fra le 10 e le 20 lire, immagino.

I Vigo son sempre nella massima incertezza su quel che faranno in luglio; io più incerto di loro e più svogliato, preoccupato come sono del futuro. — E Lei quando va ad Andorno? E la signora Adele che farà? Andrà subito a Volognano? Bramerei esserne informato, perché potrei regolarmi un po' nel far i miei progetti. Quest'anno vorrei proprio aver il piacere di trovarmi, almeno qualche giorno, con loro.

Tanti saluti a tutti: auguri ai figliuoli per i prossimi esami ed a Beppe la profezia d'una bella *licenza*. A Lei un abbraccio

dal suo
Novati

1. Cfr. DCVI e 2.

2. Il 9 giugno 1892 (da Torino) Renier aveva informato Novati: « L'Ascoli ti è decisamente nemico, più personalmente, che scientificamente, come scrisse, nella maniera più cruda, al Graf (stia inter nos) ». La lettera è conservata in CN, b. 973.

3. Cfr. CCLXXXVI, 6.

4. Cfr. DCV e 5.

5. Cfr. DI, 1.

6. Cfr. l'allegato alla lettera DCIV.

7. Cfr. DCIV, 31.

8. La « schedina » non è conservata.

9. Cfr. DCVI, 3.

10. Probabilmente: A. PESENTI e C. SERGARDI, *Poesie inedite di Francesco Filelfo*, Firenze 1892 (nozze Fumagalli-Sajni); dei due curatori dell'opuscolo il primo era allora sottobibliotecario all'Universitaria di Pavia, il secondo sottobibliotecario alla Nazionale Braidense di Milano: cfr. *Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma 1892, pp. 304-5.

[Pisa, 13 giugno 1892] *

C. A. Non metterti di mal umore: in fin dei conti l'A. — se pure vorrà nuocerti, del che vorrei dubitare è uno contro quattro¹. Attendi dunque con calma al tuo lavoro filologico, e mettilo fuori in tempo, e cura che non dia luogo a censure². Mi hai detto che lo rivedrà il S., e lo approvo³.

Ti manderò fra breve le bozze sul sec. XIII, e potrai far in margine le osservazioni che vorrai, rimandandomele sollecitamente⁴. Delle pubblicazioni Fumagalli ho ricevuto quella filelfiana⁵. Se si potrà aver il resto, lo gradirò.

Quanto all'affare del regaluccio, non mi parrebbe al caso l'astuccino col necessaire, memore di quel che dice il povero Malfatti⁶: *Non toccar coi ditini ecc.* Non so perché la signora Pia non potrebbe sceglier lei, e se scegliesse l'astuccio, sia l'astuccio. Un oggetto dalle 10 alle 20 lire, o più se occorresse, si potrà ben trovare.

Io andrò in Andorno verso il 18, o 20 di Luglio: la famiglia a Volognano. O in [un] luogo o nell'altro spero ci vedremo. Dei Vigo non ho più speranza di vederli in Andorno, e sarà un gran vuoto: m'ero avvezzato male, cioè troppo bene.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

P.S. Beppe è abbastanza disinvolto, sicché spero bene per la licenza. Paolo studia, e anche di lui spero che se la caverà bene. Gli altri compresa l'Adele, tutti in buona salute: io me la sbarco.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Ascoli è uno dei cinque membri della commissione che giudicherà di lì a poco della promozione di Novati; cfr. DXCIII, 2.

2. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

3. Salvioni: cfr. la lettera DXCIV.

4. Cfr. DCV, 5.

5. Cfr. DCVII, 10.

6. E' forse identificabile con Bartolommeo Malfatti (Mori, Trento 1828)°, professore di geografia ed etnografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, morto il 15 gennaio di quell'anno (di qui probabilmente la qualifica di « povero » datagli da D'Ancona).

Milano 30 VI

92

Mio carissimo Professore,

spero che Ella avrà a suo tempo ricevuto il fascetto di bozze, sulle quali qua e là mi son fatto lecito, secondo che Ella me ne avea dato permesso, di notare o di aggiungere qualche minuzia¹.

Qui siamo in pieni esami con un caldo, quale non si è avuto finora in altri luoghi, e che non è davvero fatto per metter addosso la voglia di lavorare. Ma volentieri o no, mi sarà pur forza tirare innanzi fino agli ultimi di luglio, se voglio mettere il San Brandano in condizione di correre il mare².

I Vigo hanno poi, come Ella sa, deciso di tornare ad Andorno; io ne sono contento per Lei che avrà così una eccellente compagnia. Per mio conto nulla ho deciso; ma non credo che rivedrò per quest'anno le montagne del biellese. Verrò invece forse in Toscana, e andrò ramingando in cerca d'un po' [di] fresco sull'Appennino.

Le mando l'estratto di un mio articoletto che sta per uscire nella *Revue des Langues Romanes*³.

Mi ricordi affettuosamente a tutti di casa e voglia bene

al Suo N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. CCLXXXVI, 6.

3. F. NOVATI, *Nouvelles recherches sur le 'Roman de Florimont' d'après un ms. italien*, in « *Revue des Langues Romanes* », s. 4^a, V (1891), pp. 481-502.

DCX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 luglio 1892] *

C. A. Ebbi a suo tempo le bozze e ti ringrazio¹. Qua e là ho profittato delle tue avvertenze.

Parto Lunedì sera per Andorno, ove conterei di stare tutto Agosto. Hai fatto male a non venirci anche tu, ché ti farebbe bene alla salute.

Paolo è stato esentato dagli esami salvo da quello di matematiche, che ha poi passato con 9. Beppe è passato a tutti gli scritti, e stamani a quello orale di scienze, e non gli resta se non dare quello di lettere, dove passerà senza dubbio. Finite tutte queste prove dei ragazzi, faccio fagotto anch'io.

Ho ricevuto il tuo estratto, e ti ringrazio².

La famiglia parte Martedì o Mercoledì tutta per Volognano, ove andrà anche Sansone, che ha bisogno di vita quieta. Quando vorrai andarli a trovare sarai sempre il ben arrivato. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dedotta per approssimazione dal timbro postale d'arrivo: « Milano/16/7 - 92 ».

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. DCIX e 3.

DCXI

NOVATI A D'ANCONA

M.º 16 VII 92

Mio carissimo Professore,

io non so più nulla di Lei da un gran pezzo. Ha avuto le bozze¹ e la mia cartolina ed il *Florimont*²? Spero di sì, ma che vuol dire questo suo silenzio? Non voglio arguirne altro se non che Ella sia occupatissimo, cosa che mi dà dispiacere, perché a questa maniera Ella non si riposa mai — pur avendone bisogno — Del resto sono anch'io in condizioni tutt'altro che allegra. San Brandano non ha cominciato che or ora a mettersi in mare³: si figuri quanto ci vorrà prima che giunga alla meta! Ho una gran paura di dovermi succhiare buona parte del caldo a tavolino, e sì che avrei io pure molta necessità di far un po' di cura e prendermi qualche riposo — Intanto andrò a Cremona il 20 circa, per poter lavorar con maggior agio: qui si sta molto male ormai. E gli esami di Beppe? Si faccia vivo La prego! Saluti tutti ed ami il

Suissimo
N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. DCIX, 3.

3. Cfr. CCLXXXVI, 6.

DCXII

NOVATI A D'ANCONA

Genova 22 IX 92

Mio ottimo Professore,

Supponendo ch'Ella sia già rientrato nel Suo graditissimo recesso. Le scrivo a Volognano per ringraziarLa di cuore del dono del suo bel discorso che ho letto con vivo piacere e gustato¹. Son stato oltremodo sensibile a questa prova della sua costante e affettuosa attenzione per me. Qui mi si è chiesto molto di Lei e si è espresso da più e più parti il rammarico ch'Ella non abbia potuto intervenire; il numero de' Congressisti non è grande (una 40 di Delegati e altrettanti invitati), ma io mi trovo benissimo in un gruppo scelto d'amici². Il Belgrano ed il Neri mi incaricano di salutarLa affettuosamente. Ho avuto jeri una lettera della sig.^a Pia, in cui vanta la sua buona salute; voglio sperare che non si illuda — La sig.^a Adele sarà certo ancora a Pisa, con Matilde; non posso quindi incaricarLa di farle e i miei saluti e i miei ringraziamenti; ma ci penserò poi. Intanto mi ricordi ai figliuoli, ai Signori Aghib, al Senatore, alla C.ssa Pongilevn³ e mi abbia

tutto suo
N.

Cartolina postale.

1. Il 20 settembre 1892 D'Ancona aveva tenuto un discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele II a Pisa; tale discorso fu pubblicato in foglio volante (*Discorso del Prof. A. D'ANCONA per l'Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele*) datato « Pisa 20 settembre 1892 » e nell'opuscolo *Inaugurazione del Monumento in Pisa a Vittorio Emanuele II, il XX Settembre MDCCCXCII*, Pisa 1892, pp. 19-25.

2. Si tratta del quinto Congresso Storico Italiano tenutosi a Genova dal 19 al 27 settembre 1892, a cui Novati partecipava in qualità di delegato della Società Storica Lombarda: v. *Atti del quinto Congresso Storico Italiano (Genova, XIX-XXVII settembre MDCCCXCII)*, Genova 1893, p. 19.

3. Personaggio non identificato.

DCXIII

NOVATI A D'ANCONA

Firenze 29 IX 92
Mattonaja 13

Carissimo Professore,

riecomi a Firenze e questa volta un po' a lungo — Il Congresso è riuscito così e così¹; poca gente, molte chiacchiere, pochissimo sugo — solita storia! Lei dirà. Ma stavolta mancava anche l'allegria — Ho portato con me un paio di bricchiere per Lei; mi saprà anche dire se abbia avuto o no il *Caboto* del Tarducci stampato dalla R. Deputazione di Storia Veneta².

Qui c'è il Rajna ed il Del Vecchio; il Tocco tornerà posdomani. Il Casini venne a Genova jer l'altro e fra un paio di giorni ripartirà per Bellagio, a quanto credo. Della mia Commissione fin qui nulla³. Comincio a non capirne niente. Anche quel maledetto tipografo non s'è fatto più vivo. E sì che il libro avrebbe dovuto esser pronto otto giorni fa⁴!

Spero che la sig. Adele abbia ricevuto il nastro e i canditi. Io non ho potuto fermarmi a Pisa come contavo di fare. Avrei gran desiderio di rivederli. Mi scriva presto — Un saluto affettuoso in fretta dal suo

Novati

Crede Lei che l'Inama possa esser a Roma?

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXII, 2.

2. *Di Giovanni e Sebastiano Caboto. Memorie raccolte e documentate* da F. TARDUCCI, Venezia 1892, a spese della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

3. Cfr. DXCIII, 2.

4. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6, che si stampava a Bergamo presso la tipografia Gaffuri e Gatti: cfr. la lettera DCVII.

DCXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 30 settembre 1892] *

C. A. Sarò domani a Firenze, ma anche se oggi dopo pranzo mi è dal tempo permesso di scendere al Ponte e impostar la presente, non so se questa mia ti giungerà prima che tu esca di casa pel giro delle Biblioteche. Debbo in mattinata andare a una adunanza in Palazzo Vecchio: poi andrò da Sansone a far colazione e a fargli un poco di compagnia, perché è in riguardo e non sta bene. Poi debbo passare da Barbèra, e riparto dalla Croce alle 4.58. Se vuoi venir su con me a Volognano, potrai passarci la Domenica.

Il Caboto non l'ho¹. L'Adele ricevè i canditi e ringrazia, e tutti ne hanno goduto. Potrebber esser che l'Inama sia a Roma, essendo stata indetta la seduta pel 29.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Il tempo si mette al cattivo: verrò se non diluvia —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXIII, 2.

DCXV

NOVATI A D'ANCONA

[Firenze, 11 ottobre 1892] *

Carissimo Professore, poco dopo averLa lasciata ricevo un telegramma dal Graf così concepito: « Proposta promozione voti quattro punti quarantatre »¹. Queste parole sono un po' di « colore oscuro »; ma tuttavia mi paiono rassicuranti. Quarantatre punti sono, se non erro, sufficienti ad impedire che si arzigogoli intorno al numero dei voti.

Saluti affettuosi

dal suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il telegramma, che non è conservato, riguarda il responso della commissione chiamata a decidere della promozione ad ordinario di Novati. Nella *Relazione* cit. (a DXCIII, 2) si legge che « dalla votazione segreta [...] sulla promovibilità di Novati, risultano quattro voti favorevoli, uno contrario. Avutone il consenso dagli altri Commissari, il prof. Ascoli dichiara che il voto negativo era il suo » (p. 1174); per le ragioni con cui Ascoli motivava il suo voto, cfr. oltre a DCXVI e 2.

[Roma, ottobre 1892]

C. A.

In questo momento è stata votata la tua promozione¹, rimandando al Ministero la pratica *senza osservazioni*, sicché ad onta delle *osservazioni* dell'Ascoli, puoi ritenere che la nomina sia sicura. Tutti della sezione sono stati favorevoli, e a favor tuo, lo noto con piacere, ha discorso anche il Teza. Veramente le parole che l'Ascoli inserì in verbale fanno pietà². Esser tanto grande, e insieme tanto piccolo!

Ti scrivo anche a nome d'Inama, che ti saluta.

Ti prego di dire a Flamini, che certo troverai in biblioteca, ma del quale ignoro l'indirizzo, che la sua libera docenza è passata all'unanimità senza limitazioni, in Sezione, sicché è da credere che egual sorte avrà anche in Consiglio³.

Addio in fretta. Non ti mando dispaccio perché sono inchiodato qui al Consiglio.

Tuo

A. D'Ancona

1. E' la promozione di Novati a professore ordinario, approvata dal Consiglio Superiore dell'Istruzione e ratificata in seguito con RD del 15 novembre 1892; cfr. BUI, 1892, p. 1942.

2. Ascoli, che in seno alla commissione esaminatrice aveva espresso parere contrario alla promozione di Novati (cfr. DCXV e 1), motivava il suo atteggiamento in una dichiarazione posta di seguito alla *Relazione* cit. (a DXCIII, 2): « Nei considerando della Facoltà Milanese non c'è parola che si riferisca alle qualità e all'efficacia dell'insegnamento del prof. Novati [...] ne viene, che il silenzio da lei serbato, debba parere di un'eloquenza singolare. Non solo, perciò, mancano le prove dell'attitudine didattica che son volute dal Regolamento, ma c'è anche la presunzione che le prove non possano essere date [...]. Quanto ai titoli scientifici, che il Novati aggiunge, essi di certo superan quelli, che egli aveva presentati per la nomina a straordinario, sia per la maggiore estensione degli studi, sia per la più sicura applicazione dei metodi. Manca però ancora qualche saggio in cui brilli comunque il pensiero piuttosto che la erudizione. E quanto alla storia dei linguaggi, altro non offre il Novati se non lo spoglio della *Navigatio Sancti Brendani*, che è riuscito bene, ma era quasi impossibile che non riuscisse così, perché si rifoggia sopra altri spogli congeneri di scritture dello stesso dialetto e della stessa età, pubblicati in Italia e fuori » (p. 1174-5).

3. Con DM del 3 dicembre 1892, Flamini sarà abilitato per titoli alla libera docenza in letteratura italiana presso l'Università di Pisa: v. BUI, 1892, p. 1892.

Firenze, 23 X 92

Mio amato Professore,

non sto a dirLe il piacere che mi ha procurato la sua lettera — Ella conosce ormai anche troppo il mio carattere (un caratteraccio) e sa quanto sia portato ad *ingigantire* i pericoli e le difficoltà — Temevo quindi e temevo fortissimamente che in Consiglio sorgesse qualcuno, troppo fedele interprete degli altrui malevoli sentimenti, ad amareggiarmi con nuovi contrasti il successo¹. Grazie a Dio, e soprattutto al suo aiuto paterno, le cose sono andate invece molto diversamente ed io respiro a pieni polmoni. Quanto Ella mi scrive riguardo agli sfoghi di quel Sere mi rende anche più curioso di conoscerne il tenore²; pura curiosità, per fortuna! Ma ciò che mi ha addirittura stupito è stato il sentir che il *Doge*³ abbia parlato per me! Che diamine è dunque accaduto?

L'Inama mi ha scritta jeri una affettuosa letterina⁴ a cui mi son affrettato di rispondere.

Quando sarà Ella di ritorno? Desidererei vivamente di saperlo con esattezza sia perché voglio venir a vederLa sia perché anche devo farLe una preghiera. Gli amici di qui hanno avanzato l'idea, che io mi son affrettato a raccogliere, che a me converrebbe dar un pranzetto un di questi giorni per solennizzar il fausto avvenimento. Ma il pranzetto per poter dirsi riuscito avrebbe d'uopo della Sua presenza. Se dunque quand'Ella sia di ritorno da Roma, acconsentisse ad accogliere questa preghiera che Le faccio a nome degli amici e mio, noi attenderemmo la sua venuta per metter ad effetto la cosa.

Il Flamini non è ancor qui, che io sappia. Ma appena lo vedrò gli farò la sua Commissione⁵.

Avrei voluto andar oggi a Volognano; ma ho un pacco di bozze urgenti da correggere per la *Romania*⁶ e con rammarico son costretto a restar qui ed a rinunciare al piacere di ritrovarmi lassù fra i miei migliori amici.

Grazie di nuovo; e non aggiungo altro. Ella conosce il cuore

del suo
Novati

1. Cfr. DCXVI e 1.
2. Cfr. DCXVI e 2.
3. Si tratta di Teza: v. la lettera precedente.
4. La lettera di Inama (in data 22 ottobre 1892) è conservata in CN, b. 569.
5. Cfr. DCXVI e 3.
6. Sono probabilmente le bozze di F. NOVATI, *Le livre de raisons de B. Boysset d'après le ms. des Trinitaires d'Arles actuellement conservé à Gênes*, in R, XXI (1892), pp. 528-56.

DCXVIII

D'ANCONA A NOVATI

Martedì [Roma, 25 ottobre 1892]

C. A.

Non so quando tornerò, forse alla fine della settimana. Accetto volentieri l'idea di fare un po' d'allegria insieme: salvo che vorrei sapere se invece d'un pranzetto, che mi obbligherebbe a restar a Firenze, non si potrebbe fare una colazione.

Quando vedrai il Flamini siamo intesi che gli farai l'ambasciata¹. Ancora la sua libera docenza non è stata deliberata in Consiglio, ma può considerarsi come approvata perché in Sezione siamo stati unanimi a passarla quale fu proposta dalla Facoltà.

L'articolo del Rossi è tre volte più lungo del dovere perché possa esser inserito nei Rendiconti. Avvertiglielo, e aggiungi che il giorno 20 nov. lo presenterò o farò presentare, se vuole, per le *Memorie*². Ciò vuol dire che si andrà un po' più in là che coi Rendiconti. Se ciò gli conviene, me lo dica: ma così si può anche andare ad anno nuovo. Le stampe se mai, dovranno spedirsi a Messina!

Mi spiace doverti pregare di comunicare a Renier e Graf il mal esito del concorso di Milano, annullato per gravi irregolarità di forma³. L'Inama ed io avevamo tutte le buone intenzioni di salvarlo: ma era impossibile; e in ciò furono unanimi la Sezione e poi il Consiglio. Non vi era designazione di candidato: il Renier aveva conseguito soltanto 2 punti⁴. Raina poi dichiarò che aggiungeva un punto, ma ponendo alla pari Renier Borgognoni e Scherillo. Ciò non faceva, né poteva far tre, ma 2 1/3. La votazione dei punti fu, secondo me, regolare a cinquantonesimi: ma infin dei conti, essendosi ritirati dal votare due commissarij, rimasero bensì 3, ma che valevano come due. Il Mazzoni teneva notoriamente pel Borgognoni, sicché i due altri erano padroni della votazione contro di lui; e lui, sicuro di non poter far prevalere il proprio candidato, concedeva un punto alto all'avversario, purché, per ogni evento, il suo gli venisse dietro.

A parer mio, si sono condotti male il Rajna e lo Zumbini rifiutandosi alla votazione: gli altri due, Bartoli e Graf, hanno

forse mancato d'accortezza nel persistere a voler la votazione per ordinario. Quando i due dissidenti dichiararono che per loro non era il caso, per nessuno, dell'elezione a ordinario, potevano tentare di accettare la proposta dello straordinario. Chi sa? forse sarebbero riusciti: e invece adesso siamo al sicut erat. Me ne dispiace sinceramente pel Renier.

Addio intanto e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Cfr. DCXVI e 3.

2. Si tratta forse di quello stesso saggio di V. Rossi che uscì poi nei « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei » (in queste note: RAL), s. 5^a, II (1893), pp. 38-60, 129-150, col titolo: *L'indole e gli studi di Giovanni di Cosimo de' Medici. Notizie e documenti*. Si veda anche quanto Rossi scriveva a D'Ancona l'11 dicembre di quell'anno, da Messina (in una cartolina postale conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1183): « La ringrazio assai di quanto Lei ha fatto per ottenere la sollecita inserzione del mio lavoro su Gio. di Cosimo nei *Rendiconti* dei Lincei ». Il 18 dicembre di quell'anno D'Ancona aveva presentato il saggio all'Accademia: cfr. RAL, s. 5^a, I (1892), p. 819.

3. Cfr. DLXVI, 8.

4. Maggiori dettagli sull'operato della commissione esaminatrice sono in una lettera di Renier a Novati (in data Torino, 28 aprile 1892): « Ebbi bensì la votazione più alta di tutti: 40/50, mentre il Borgogn. ebbe 39 e lo Scherillo 38; ma solo Bartoli e Graf posero me primo come ordinario. Il Mazzoni, messo su in tutti i modi a Firenze, portò 1° come ordinario il Borgognoni e 2° me. Lo Zumbini ed il Rajna nessun ordinario; ma [...] lo Zumbini 1° straordinario lo Scherillo, il Rajna primi straordinari, a parità di condizione, il Borgognoni, lo Scherillo e me ». La lettera è conservata in CN, b. 973.

DCXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1892] *

C. A. Sai tu dirmi l'anno in cui nacque Lapo da Castiglionchio? Se ci fosse posto, forse darei qualche cosa, nella 2^a parte del 1° vol. del Manuale, della sua Epistola¹. Ma per trovargli il luogo avrei bisogno della data di nascita.

Per la conferenza ancora non sono deciso di scegliere lo Stendhal². Se trovassi di meglio, e soprattutto qualcosa di non faticoso, mi ci appiglierei. Nonostante, quand'avrai tempo, parla col Ghinzoni³ per vedere se in carte d'Archivio (di Polizia, s'intende) c'è nulla che lo riguardi⁴. Se ti riuscisse ricordarti incirca in qual tempo nel Corrier della Sera si parlò del suo monumento⁵, avrei caro ritrovare quel numero, e potresti pregarne Torelli⁶.

Il gatto ti ha sviato dall'itinerario già stabilito, e non ti abbiamo visto. Gli sposi sono innamorati l'un dell'altro, e le nozze sono fissate al 22 Gennajo⁷. Intanto, anche questa faccenda mi occupa e mi preoccupa: e fortuna che Martinius nobis haec otia fecit⁸.

Addio. tuo aff.mo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona pubblicherà nel suo *Manuale*, I, pp. 577-80 un brano dell'*Epistola* di Lapo da Castiglionchio il vecchio e ivi, a p. 577, collocherà la data di nascita di Lapo nel « primo decennio del sec. XIV », accogliendo così il suggerimento fornito da Novati nella cartolina postale successiva.

2. D'Ancona (come verrà specificato nelle lettere successive) era stato invitato a tenere una conferenza nella sede del Circolo Filologico Milanese; l'argomento scelto inizialmente (Stendhal e Milano) verrà in seguito abbandonato per la difficoltà a reperire i materiali necessari e sostituito da un discorso sulla letteratura civile ai tempi di Carlo Emanuele I di Savoia: v. oltre a DCXLVII e 3-4.

3. Pietro Ghinzoni (Milano 1828-1895), impiegato dal 1850 dell'Archivio di Stato di Milano, che dirigeva di fatto dal 1890 in sostituzione del soprintendente ufficiale, il Cantù, ormai vecchio e ammalato; studioso di storia lombarda e in particolare del periodo visconteo-sforzesco, pubblicò la maggior parte dei suoi contributi nell'ASL, dove uscirono anche, redatti periodicamente da lui, i resoconti dell'attività dell'Archivio di

Stato; diresse dal 1871 al 1873 la scuola di paleografia e diplomatica di Milano. Per altre notizie, cfr. L. BELTRAMI, *Pietro Ghinzoni*, in ASL, s. 3^a, III (1895), pp. 264-72.

4. Queste ricerche non porteranno, almeno momentaneamente, a risultati positivi (v. la citata lettera DCXLVII); saranno riprese personalmente, e con successo, dal D'Ancona alcuni anni più tardi, il quale ne darà conto nel suo articolo *Spigolature nell'archivio della polizia austriaca di Milano. I. Manzoni-Stendhal*, in NA, s. 4^a, LXXIX (1899), pp. 193-215.

5. Probabilmente si tratta dell'articolo (anonimo), *L'inaugurazione del monumento a Stendhal, a Parigi*, in CS, 21-22 giugno 1892, in cui si dà notizia del nuovo monumento funebre a Stendhal inaugurato nel cimitero di Montmartre il 19 giugno di quell'anno.

6. Eugenio Torelli Viollier (Napoli 1861 - Milano 1900) o, allora direttore del CS.

7. Il 22 (o 21: v. oltre a DCXXX e 5) gennaio di quell'anno Matilde D'Ancona sposerà Eugenio Cassin.

8. Martini, allora ministro della Pubblica Istruzione nel primo ministero Giolitti, aveva differito al 16 novembre l'apertura dell'anno accademico 1892-93 e al 2 dicembre l'inizio delle lezioni, per agevolare la partecipazione di professori e studenti universitari alle elezioni politiche del 6 novembre di quell'anno; si veda la circolare ministeriale pubblicata nel BUI, 1892, p. 1764.

DCXX

NOVATI A D'ANCONA

Milano 25 XI 92

Mio carissimo professore,

mi è spiaciuto assai di dover rinunciare alla gita vagheggiata a Pisa, perché sarei stato tanto contento di risalutar Lei e tutti di casa un po' più a mio agio ed anche di stringere maggior relazione col suo novello figliuolo. Mi rallegro infinitamente delle buone notizie che mi dà sugli sposi e non mi preoccupa oltre misura delle brighe ch'Ella si trova avere per questo lieto avvenimento¹, immaginando che Ella le accoglierà serenamente.

Mi duole non poterLe dare la notizia desiderata riguardo a Lapo da Castiglionchio²; ma l'anno della sua nascita non è, che io sappia, indicato da verun documento. Siccome però quando morì era molto avanzato in età si può congetturar con sicurezza che avesse veduto la luce nel primo decennio del sec. XIV. Coluccio lo chiama *sera et postuma Lapi progenies*; il che significa certo che nacque, morto il padre³.

Avrà veduto su pe' giornali l'annuncio della morte del Loescher⁴. Quest'avvenimento non inatteso pur troppo, ma però improvviso, ci pone in grave imbarazzo. Io ho una gran paura che il 92 debba essere l'ultimo anno di vita per il *Giornale*⁵.

Per ora non ho veduto né il Torelli né il Ghinzoni. Farò all'uno ed all'altro non appena lo possa la sua Commissione⁶. Il monumento al Beyle fu rinnovato a Parigi la scorsa primavera, di ciò mi par essere sicuro⁷.

La sig.^a Pia sta bene ed è di buonumore. Mi ricordi affettuosamente a tutti.

Il suo N.

Io non ho mai ricevuti i due volumi del *Manuale*. Ne avverta il Barb.^{a 8}

Cartolina postale, conservata tra le Carte D'Ancona, ms. 801, c. 481/1.

1. Cfr. DCXIX, 7.

2. Cfr. DCXIX e 1.

3. Si tratta dell'epitafio composto dal Salutati per Lapo da Castiglionchio: « Castilionchiades hoc sera et postuma Lapi/Progenies, Lapus, marmore subtegitur » (vv. 1-2). Se ne veda l'edizione in Salutati, *Epistolario*, II, p. 220.

4. Loescher era morto il 22 novembre di quell'anno.

5. La vedova di Loescher, diventata proprietaria della casa editrice, sembrava decisa a chiudere il GSLI che fino allora si era rivelato tutt'altro che un successo sul piano finanziario; Renier che a Torino stava trattando in prima persona per il futuro della rivista, scriveva a Novati l'8 dicembre di quell'anno: « Ieri ebbi un lungo e serio colloquio con la signora Loescher [...]. Che il *Giornale* vada innanzi, come per lo passato, nel 1893 è cosa intesa; ma rispetto al seguito la signora mi ha dichiarato che non vorrebbe continuarlo se non quando fosse scomparsa assolutamente ogni passività ». Tuttavia, grazie ad una serie di provvedimenti decisi di comune accordo tra la casa editrice e Renier (di cui è notizia in una lettera di quest'ultimo a Novati, in data 30 dicembre 1892) e grazie al sussidio economico accordato di lì a poco dal Consiglio Superiore dell'Istruzione (v. oltre a DCL e 1), il GSLI continuerà ad uscire regolarmente negli anni successivi. Le due lettere di Renier qui citate, si conservano in CN, b. 973.

6. Cfr. DCXIX e 4-6.

7. Cfr. DCXIX, 5.

8. Si tratta (com'è chiarito oltre nella lettera DCXL) del vol. I (ma solo parte I^a) e del vol. II del *Manuale*, edito da Barbèra.

[Pisa, 30 novembre 1892] *

C. A. Ricontro la tua cartolina prima di partire per Roma — Mi duole ciò che mi dici del *Giornale*¹: sarebbe un peccato se morisse, e spero sempre che non avvenga. Quanto al giornalino bibliografico, del quale ti parlai, non sarà difficile che al mio ritorno da Roma, fissi qualche cosa, e allora te ne scriverò con più fondamento² — Mi raccomando per lo Stendhal. Cose che lo riguardino ci dovrebbero essere nell'Archivio di polizia, dacché nel 1821 fu mandato via da Milano per ragioni politiche³. Ancora non aveva il nome di Stendhal, ma portava quello di H. Beyle. Se si trovasse qualche cosa di curioso, sarebbe per me uno sprone a fissarmi su quel soggetto⁴. Bisognerebbe anche vedere dove possono essere le carte di persone che conobbe assai a Milano. Per es. di Viganò⁵ e della Viganò⁶, della Pasta⁷, del march. Isimbardi⁸, di una signora Simonetta ecc.⁹ Tieni a mente questi nomi per ogni evenienza. Il Barbèra mi risponde che dai suoi libri risulta che il *Manuale* fu mandato a Milano Fiori Oscuri 7 il 10 Ottobre¹⁰. Addio. Saluta la signora Pia. Credimi

Tuo
A. D'A.

Non essendomi riuscito trovare a Roma tutte le opere di St. dell'ediz. Levy a 1 fr. 25¹¹, vedi quali se ne trovassero costà da qualche libraio e indicamele per titolo.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXX e 5.

2. Si tratta della « Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana » (in queste note: RB) che comincerà ad uscire a Pisa nel 1893 sotto la direzione di D'Ancona.

3. Cfr. DCXIX, 4.

4. Cfr. DCXIX, 2.

5. Salvatore Viganò (Napoli 1769 - Milano 1821), coreografo e ballerino; su di lui cfr. la voce curata da G. TA[NI] in *Enciclopedia dello spettacolo*, 9 voll., Roma 1954-62; STENDHAL, *Oeuvres* (cit. a LXXI, 1), vol. L

(*Index général*), p. 679 e F. CLAUDON, *Stendhal et Vigand*, in « Stendhal Club », nr. 87 (1980) pp. 216-27.

6. E' la figlia di Salvatore Vigand, Elena, nata nel 1793, che fu apprezzata pianista e cantante e che Stendhal ricorda in più passi delle sue opere: cfr. STENDHAL, vol. cit., p. 679 e H. MARTINEAU, *Petit dictionnaire stendhalien*, Paris 1948, s.v. e quanto D'ANCONA scrive di lei nelle *Spigolature I* cit. (a DCXIX, 4), p. 207 e ivi, n. 4.

7. Giuditta Maria Costanza Negri Pasta (Saronno 1798 - Como 1865) o; cfr. STENDHAL, vol. cit., p. 488 e Ph. BERTHIER, *Stendhal et la voix de 'Giuditta'*, in *Stendhal e Milano*, 2 voll., Firenze 1982; II, pp. 531-54.

8. Carlo Innocenzo Isimbardi (« Izimbardi » secondo la grafia di Stendhal: cfr. C. CORDIÉ, *Ricerche stendhaliane*, Napoli 1967, p. 416, n. 192 e p. 617, n. 90), nipote di Cesare Beccaria, direttore della Zecca di Milano, è ricordato più volte in opere di STENDHAL; cfr. vol. cit., p. 323. Nato nel 1764, morì nel 1824 circa.

9. « Simonetta » è in realtà uno degli pseudonimi con cui Stendhal designa nei suoi scritti Angela Borroni (o Borrone) Pietragrua, nata a Milano verso il 1777 (cfr. STENDHAL, vol. cit., pp. 505, 614 e 769): su di lei, cfr. MARTINEAU, op. cit., s.v. e D'ANCONA, art. cit., pp. 210-11.

10. Cfr. DCXX, 8.

11. La casa editrice parigina Michel Lévy-frères aveva pubblicato e andava via via ristampando in varie collezioni e a prezzi diversi la maggior parte delle opere di Stendhal: cfr. *Bibliographie stendhalienne*, par H. CORDIER, Paris 1914.

DCXXII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 2 XII 92

Caro Professore,

L'altra sera in casa Treves, essendo caduto il discorso sul Beyle, di cui il *Corriere della Sera* (che Le ho mandato jer l'altro) annunziava un nuovo volume di memorie, testé comparse alla luce, con parole allusive alla proposta già fatta in Consiglio Comunale di onorare la memoria del grande amico di Milano intitolandogli una via o rendendogli omaggio in qualche altra consimile maniera¹; essendo dunque caduto il discorso sul Beyle, io accennai al Torelli ed al Giacosa² il mezzo disegno ch'Ella aveva formato di tener una conferenza su quel soggetto³. L'idea piacque subito, e siccome si parlava di materiali ancora inediti il Giacosa venne fuori a dire che il Conte Primoli a Roma possiede le opere (tutte o in gran parte) dello Stendhal postillate dall'autore stesso e da questi regalate a Paolina Borghe-
se⁴. Le postille non sono semplici correzioni o modificazioni, ma vere aggiunte, riflessioni, aneddoti ecc., che lo Stendhal aggiungeva al testo, forse in vista d'una futura ediz.^o E forse parecchie di siffatte note avrà poi nelle ristampe d'alcuni libri suoi introdotte; ma a buon conto mi dò premura di avvertirLa della cosa, perché Ella, trovandosi per l'appunto a Roma, potrà forse verificar subito l'importanza della notizia del Giacosa.

Terrò presente quanto Ella mi dice rispetto all'Archivio dove andrò un di questi giorni⁵. Di Signori Simonetta e di Marchesi Isimbardi ve ne son tuttora in Milano; ed è più che probabile che si tratti di discendenti degli amici di Stendhal. E forse io avrò modo di far qualche ricerca in proposito.

Non so dove cercare sul momento l'edizione Lévy⁶; ma è probabile che il Dumolard ne abbia parecchi volumi. Mi par quindi che il sistema più semplice sarebbe quello ch'Ella mi facesse tener la nota dei volumi che non ha trovati.

Del *Giornale* non sò nulla⁷, ché da un pezzo il Renier è mutolo — Gradirò aver notizie sulla rivista bibliografica che è in gestazione⁸.

Ed ora d'altro.

A Roma Ella vedrà l'Inama. Pare che questi voglia parlar al Ministro⁹ per concretar qualcosa rispetto alla cattedra d'italiano¹⁰. Si vorrebbe — pare — poter chiedere che venga uno straordinario chiamato dal di fuori. All'Inama sentii nominar alla sfuggita il Rossi. Se si potesse stimolare l'Inama a far questa proposta sarebbe per noi una vera fortuna. Così si eviterebbe Pio e si avrebbe un buon professore — Veda di tastare il terreno.

Io non so poi nulla del mio ordinariato. La nomina è fatta¹¹? Se Lei ha occasione di veder il Ferrando abbia la bontà di toccargliene. Io sono impaziente d'essere installato in *modis et formis*.

Sia che il caro Ascoli abbia provato lo stesso mio desiderio, sia che Inama *pro bono pacis* abbia accomodato le cose, fatt'è che io non son intervenuto agli esami di linguistica né l'Ascoli ai miei. Ed io ne son stato felice, perché così è tolta ogni occasione di incontrarlo.

La Sig.^a Pia sta bene. Credo che La vedrò stassera. L'abbraccia il Suo

Novati

A proposito: La prego *caldamente* a regalarmi, se ne ha una copia disponibile, il bel ritratto che Le ha fatto il Ponti. Io non ho di Lei che un vecchio ritratto, che mi è carissimo, ma che non mi basta. Veda dunque di mandarmelo, mi farà un regalo.

Che ne ha detto del Neri? Si ricorda ciò che Le accennai in questo Ottobre¹²?

1. D. O[LIVA], presentando l'edizione di STENDHAL, *Souvenirs d'égotisme. Autobiographie et lettres inédites*, publiées par C. STRYIENSKI, Paris 1892, nell'articolo *Un altro libro di Stendhal* in CS, 29-30 novembre 1892, concludeva appunto: « Quando è che Milano scioglierà il debito che ha verso il suo grande cittadino d'elezione? ».

2. Giuseppe Giacosa (Colleretto Parella 1847-1906) o.

3. Cfr. DCXIX e 2.

4. Queste postille saranno in parte pubblicate in *Une promenade dans Rome sur les traces de Stendhal*, par [G.] PRIMOLI, Abbeville 1922, pp. 59-78; cfr. anche *Stendhal e Roma*, Roma 1983, pp. 63-74. Giuseppe Napoleone Primoli (Roma 1851-1927), imparentato per parte di madre con la famiglia Bonaparte, visse a lungo a Parigi e poi a Roma dove la sua casa fu luogo d'incontro di intellettuali italiani e francesi; si dilettò di critica letteraria e fu un eccellente fotografo. Su di lui, cfr. M. SPAZIANI,

Con Gégé Primoli nella Roma bizantina, Roma 1962 e L. VITALI, *Un fotografo fin de siècle. Il conte Primoli*, Torino 1981².

5. Cfr. la cartolina postale precedente.

6. Cfr. DCXXI e 11.

7. Cfr. DCXX e 5.

8. Cfr. DCXXI, 2.

9. Martini: cfr. DCXIX, 8.

10. Cfr. CDXCVII, 4.

11. Cfr. DCXVI, 1.

12. Novati allude forse ad un qualche « infortunio » in cui era incappato il Neri che, fino allora preposto alla direzione della Biblioteca Universitaria di Genova, era stato « dispensato dal servizio » con RD del 15 novembre di quell'anno (cfr. BUI, 1892, p. 1985) e sarà poi relegato a L'Aquila quale professore reggente di storia e geografia nella locale Scuola Normale Superiore Maschile « Vittorio Emanuele » a partire dal 1893-94.

Martedì [6 dicembre 1892]

C. A.

La tua lettera mi giunse a Roma proprio quando stavo per partirne. Pensavo di restare la Domenica perché Brioschi aveva fatto sperare di leggere ai Lincei la commemorazione del Betti¹: poi, non l'ebbe in pronto, sicché affrettai la partenza.

Non potei dunque vedere il Ferrando per raccomandargli sollecitudine circa al tuo decreto². Tutto va lento, e non è neanche ufficialmente giunto l'*incarico* del Flamini, sicché non so se egli debba o no cominciare le sue lezioni³. Ma quanto a te puoi star sicuro, e conviene soltanto aspettare i comodi della burocrazia.

Potei discorrere un poco coll'Inama. Capii da quello che mi disse che c'erano in taluni contrarietà pel Rossi, e che invece c'erano dei fautori dello Scherillo⁴. Io gli espressi, richiedo, il mio parere: che cioè, era il caso di rivolgersi al Ministro⁵ pregandolo di provvedere, dacché non era più il caso d'aprire un concorso: che al Rossi, già ormai professore, non si dovesse fare lo sgarbo di non menzionarlo⁶: che, avendo lo Scherillo un buon posto nell'ultimo concorso, neanche lui potesse esser dimenticato⁷: e perciò, al Ministro si chiedesse o il Rossi già straordinario da traslocarsi, o lo Scherillo, che in vista del voto conseguito, potrebbe essere straordinario: la scelta fra i due al Ministro. Se l'Inama accetta questo consiglio, probabilmente la cosa verrà in facoltà, e se l'opposizione contro il Rossi non sarà soverchia, si potrà proporre lui solo: se no, potrai concentrar i tuoi sforzi nel far prevalere l'idea di proporre ambedue.

A ogni modo, quello che deve cercarsi di escludere è un altr'anno di reggenza del F.⁸, che so diventare ogni giorno più petulante e aggressivo.

La sera di Sabato potei vedere il Tommasini e discorrergli del Primoli, come già gli avevo raccomandato di vedere se dello Stendhal si trova nulla presso il Bucci di Civitavecchia, già cancelliere del consolato francese⁹. Intanto ti ringrazio della notizia comunicatami.

Sempre più mi confermo nell'idea che, se ho da fare que-

sta benedetta conferenza, abbia a scegliere lo Stendhal¹⁰. Ma si tratta di leggere una ventina di volumi e poi cavarne ciò che riguarda l'Italia e Milano. E per peggio, se questa faccenda sarebbe pel Maggio, nel Giugno poi m'è cascato sulle spalle il discorso per la seduta reale dei Lincei¹¹! Vedi che da fare non manca: e ora c'è anche la direzione della Scuola Normale, della quale oggi dovrebbe arrivarci il decreto¹². Anche questa è, come vedi, una cosa andata assai in lungo.

Intanto il peggio è che non ho tutte le opere di Stendhal. A Parigi non ho potuto trovare tutti i volumi nella ediz. di 1 f. e 25¹³, che capirai che preferirei a quelle da 3.50. Per questo mi ero rivolto a te; e tu potevi benissimo andar da Dumolard o da altri a vedere quali vol. hanno in ediz. da 1.25 o in quella da 3.50. A quest'ora ne avevo già la nota, e potevo riscriverti perché mi comprassi ciò che mancava. Ad ogni modo, ecco qui acclusa la nota¹⁴, e vedi di far presto la commissione, indicando quali opere fra le restate si trovano in edizioni economiche, quali nell'altra. Anzi, se di queste opere ne rinvenissi in ediz. a 1.25, puoi addirittura comprarle, indicandomi soltanto l'esistenza costà delle altre. Se poi oltre Dumolard puoi ricercare presso altri che abbia fondo francese, meglio così.

Ricevo ora l'annuncio che il Giornale continuerà¹⁵, e ne son lieto. Pel giornale ti scriverò di nuovo a giorni¹⁶: credo che il Giornale Storico e la Rassegna bibliografica possano ambedue esistere senza danno l'uno dell'altro¹⁷. Che ne dici?

Tornando a Stendhal, se puoi trovare il filo degli Isimbar-di e dei Simonetta sarebbe bene. La Simonetta amata dal Beyle ora non ricordo bene se si chiamasse propriamente Matilde, che è il nome col quale egli la designò¹⁸. Non sarà certamente, poiché si risale al 1814, una signora Simonetta, moglie d'un Luigi, che abitava in S. Celso, e che io conobbi anni addietro in Andorno, e che aveva vestigi di molta e fine bellezza, e molta cortesia e amabilità. Aveva una figlia che sposò poco dopo un Del Mayno. Se la Simonetta stendhaliana appartenesse a codesto ramo, gioverebbe ricordare codesta conoscenza di anni addietro in Andorno. C'è poi, di milanesi amate dal Beyle, una Angelina Pietragrua. Chi sarà mai? Il nome Pietragrua non so perché mi suonava come di cantante: ma non la trovo nel Dizionario del Regli¹⁹. Tu puoi raccapazzarti?

Roba in archivio ci dovrebbe esser senza dubbio, perché essendo in relazione con Pellico, Di Breme, Confalonieri, Borsieri, doveva esser in cattivo odore, e difatti fu mandato via²⁰.

Pel ritratto, ti dirò che il Ponti ne provò cinque o sei pose. Ne trovo una, ma sarà quella che a te parve bella? Non so: a me par sempre d'esser rimasto una specie di uccel grifagno. Intanto ecco quello che ho, e che ti mando.

Credimi Tuo
A. D'A.

1. Francesco Brioschi (Milano 1824-1897)°.
2. Si tratta del decreto di cui a DCXVI, 1.
3. Cfr. DXXXVI, 9.
4. D'Ancona allude alle trattative allora in corso per ricoprire la cattedra di letteratura italiana all'Accademia di Milano: cfr. CDXCVII, 4.
5. Cfr. DCXIX, 8.
6. V. Rossi era allora professore straordinario di letteratura italiana all'Università di Messina.
7. Si allude al concorso di cui a DLXVI, 8; per il punteggio allora ottenuto da Scherillo, cfr. DCXVIII, 4.
8. Ferrieri teneva in qualità di supplente, il corso di letteratura italiana all'Accademia di Milano.
9. Si tratta di Clodoveo Bucci (1855-1942), il quale era venuto in possesso alla morte del nonno (Donato) di libri, carte e cimeli di proprietà dello Stendhal, che sarebbero poi passati, per acquisto nel 1969, alla Biblioteca Comunale di Milano: cfr. *Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci*, a cura di G. F. GRECHI, Prefazione di V. DEL LITTO, Milano 1980. E' probabile che Novati abbia avuto accesso a questi materiali, giacché tra le sue carte, conservate presso la Biblioteca Statale di Cremona, figurano copie di manoscritti stendhaliani del fondo Bucci; cfr. E. BRICCHI PICCIONI, *Le carte Novati presso la Biblioteca Statale di Cremona*, in *ASL, CVIII-CIX (1982-83)*, pp. 329-30.
10. Cfr. DCXIX, 2.
11. Il 4 giugno del 1893, durante la seduta reale dell'Accademia dei Lincei, D'Ancona parlerà sulla *Letteratura civile dei tempi di Carlo Emanuele I*; il discorso sarà pubblicato in *Atti dell'Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'adunanza solenne del 4 giugno 1893*, Roma 1893, pp. 63-82.
12. D'Ancona sarà nominato direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa con RD del 29 gennaio 1893; cfr. BUI, 1893, p. 355.
13. Cfr. DCXXI, 11.
14. Non conservata.
15. Si tratta del GSLI, per cui cfr. DCXX e 5.
16. Cfr. DCXXI, 2.
17. La pacifica coesistenza delle due riviste sarà ribadita dallo stesso GSLI che, presentando il nuovo periodico danconiano, scrive: « gli studiosi dovranno fargli buon viso, poiché completa, in certa maniera, il *Giornale* nostro, il quale uscendo ogni due od ogni quattro mesi in grossi fascicoli non sarebbe mai in grado di aggiungere alla copia delle sue notizie la desiderata prontezza »: cfr. GSLI, XXI (1893), p. 183.
18. Evidentemente D'Ancona equivoca tra la « Simonetta » stendhaliana (per cui cfr. DCXXI e 9) e un'altra milanese amata da Stendhal: Matilde Viscontini Dembowski (Milano 1788-1825). Su di lei, cfr. STENDHAL,

Oeuvres cit. (a LXXI, 1), L (*Index général*), pp. 187 e 763; D'ANCONA, *Spigolature* I cit. (a DCXIX, 4) p. 210 e C. CORDIÉ, *Il 'libro di Matilde' (Note sul 'De l'amour' a proposito di una nuova traduzione italiana)*, in *Stendhal e Milano* cit. (a DCXXI, 7), I, pp. 159-60.

19. *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri, concertisti, coreografi, mimi, ballerini, scenografi, giornalisti, impresari, ecc. ecc. che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860*, compilato da F. REGLI, Torino 1860.

20. Cfr. DCXIX, 4.

DCXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 10 XII 92

Mio carissimo Professore,

tante grazie per la sua lettera e per il ritratto, che ho ricevuto stamane, e che è quello appunto che desideravo avere. E' una fotografia molto somigliante e che terrò carissima.

Nella Facoltà deesi esser oggi trattato della cattedra famosa¹ — Sebbene escluso dal sinedrio ho cercato di far propaganda così presso l'Inama come presso il Giussani²; ma se ambedue mi sono parsi decisi a liberarsi dalla *piovra*, non egualmente sembrano inclinevoli alla chiamata del R.³ L'Inama — per l'arte — par favorevole allo Sch. Meglio questi ad ogni modo che il F.

Son stato subito dal Dumolard per cercare i volumi dello Stendhal che mi aveva dato in nota⁴; non ne aveva neppur uno. Passai allora dal Galli⁵ che mi assicurò d'averli; e dopo essersi preso il gusto di farmi andar avanti ed indietro tre volte mi ha confessato stamane che non ha alcuno dei volumi desiderati; ma che saranno qui a giorni — Io non ho presi impegni, perché di farli venir da Parigi ha tanto modo Lei quanto il Galli. Però se Ella credesse che io tornassi a veder fra qualche giorno se i volumi ci sono, me lo scriva. Se c'erano, come quell'asino mi aveva detto prima, a quest'ora Lei li avrebbe già avuti.

Terrò presente quanto Ella mi scrive riguardo alle famiglie con cui lo S. fu in rapporti⁶ e andrò anche in Archivio a parlar col Ghinzoni⁷.

A Firenze ha provato a far ricerche per i volumi da 1.25? Il Casini ha in quest'edizione l'*Histoire de la Peinture en Italie* comperata appunto a Firenze⁸.

Saluti tutti affettuosamente e mi abbia sempre il suo N.

Cartolina postale.

1. E' la cattedra di letteratura italiana dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. CDXC VII, 4.

2. Carlo Giussani (Milano 1840-1900)°, era allora professore ordinario di letteratura latina all'Accademia.

3. Si tratta di Rossi la cui candidatura alla cattedra milanese era appoggiata anche da D'Ancona: cfr. la lettera precedente. In quanto alla «pio-

vra» è sicuramente identificabile col Ferrieri a cui Novati accenna anche oltre in questa cartolina.

4. E' la nota di cui a DCXXIII e 14.

5. Sicuramente la libreria editrice già di Giuseppe Galli e allora di proprietà di C. Chiesa e F. Guindani, che gestiva nella galleria Vittorio Emanuele a Milano due botteghe «ben provvedute di libri italiani e francesi» (cfr. E. TORELLI-VIOLLIER, *Movimento librario*, in *Mediolanum*, 4 voll., Milano 1881; III, pp. 355-6). La casa aveva anche una vivace attività editoriale volta soprattutto alla pubblicazione di romanzi di scrittori contemporanei.

6. Cfr. la lettera precedente.

7. Cfr. DCXIX e 4.

8. L'*Histoire de la peinture en Italie* di Stendhal era stata pubblicata a Parigi dagli editori Michel Lévy-frères nel 1854 (al prezzo di 3 franchi) e ristampata nel 1860, 1868, 1883, 1892: cfr. CORDIER, op. cit. (a DCXXI, 11), pp. 41-2. Non mi è stato possibile identificare l'edizione a cui Novati fa qui riferimento.

DCXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 dicembre 1892] *

C. A. Avrai ricevuto già il ritratto. Per la Rassegna è già fissato che verrà a luce ad anno nuovo¹. Desidererei vivamente un articolo tuo per il primo o per il 2° numero, e ti proporrei di scrivere del Petrarca del De Nolhac². Non so chi potrebbe farlo meglio di te. Attendo su ciò tua risposta, o meglio il tuo consentimento. Indicami anche qualche altro libro su cui ti riserveresti di discorrere: ben inteso che il giornale accoglie anche comunicazioni e ragguagli di vario genere, sempre però su materie di storia della letteratura italiana. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ricevo la tua cartolina. Ti ringrazio delle ricerche fatte. I vol. a 1.25 non li ha più l'editore³, né a Dejob riuscì trovarli sui banchetti. A Roma nulla: farò cercare a Firenze. Dopo esaurite le ricerche a Firenze ti scriverò di nuovo, se per caso il Galli li avesse trovati, che non credo: e poi ordinerò a Parigi le ediz. da 4.50.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXI, 2.

2. Novati non accoglierà la proposta: v. oltre la cartolina postale DCXXVII; il libro *Pétrarque et l'Humanisme d'après un essai de restitution de sa bibliothèque*, par P. DE NOLHAC, Paris 1892, venne recensito invece da F. ZAMBALDI in RB, I (1893), pp. 42-6.

3. Cfr. DCXXI e 11.

DCXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 dicembre 1892] *

C. A. Ti sarei grato se volessi darmi sollecita notizia dei vol. dello Stendhal¹, perché altrimenti li ordinerei a Parigi: e sull'articolo intorno al De Nolhac; che mi faresti vero piacere se te ne incaricassi per la Rassegna². Addio in fretta

Tuo
A. D'A.

A tuo comodo procurami i seguenti libri:

1. Verga, Saggio sul Bellincioni, Milano, Cooperativa 1892³
2. Paglicci-Brozzi, Il teatro ital. a Milano nel sec. XVII, Milano, Ricordi 1892⁴.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono i volumi di cui a DCXXI e 11.

2. Cfr. DCXXV e 2.

3. E. VERGA, *Saggio di studi su Bernardo Bellincioni poeta cortigiano di Lodovico il Moro*, Milano 1892.

4. A. PAGLICCI BROZZI, *Contributo alla storia del Teatro. Il Teatro a Milano nel secolo XVII. Studi e Ricerche negli Archivi di Stato Lombardi*, Milano 1891.

DCXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 20 XII '92

Mio carissimo Professore,

non ero più passato dal Galli, perché dopo quanto Ella mi aveva scritto, pensavo fosse inutile sperar qualcosa da lui. Oggi però, ci son tornato; ma per ricevere la risposta che già prevedevo: che cioè le opere chieste nell'ediz.^o da 1.25¹ sono esaurite, e che a Parigi non hanno che alquante copie dell'ediz. da 3.50. E' quindi indispensabile ch'Ella si rivolga a Parigi.

Per i due libri che mi indica provvederò prima di partire per Cremona, il che avverrà venerdì².

Riguardo alla recensione del *Pétrarque* Le debbo dire che io sto facendone una per il *Giorn. Stor.*, col quale ne ho assunto l'impegno fin da quando il libro uscì³. Io non avrei difficoltà, dacché Ella me ne mostra desiderio, di darne conto anche nel suo periodico; ma forse a Lei non piacerà invece che il mio nome apparisca contemporaneamente nel *Giorn.* nostro e nel nuovo a proposito del medesimo libro. Attendo quindi una sua risposta. Se lo gradisse potrei inviarLe una rivista del libro del Cochin, nuovissimo, *Les lettres de Nelli à Pétrarque*⁴ o del Corradino, *I canti dei Goliardi*⁵.

Se non mi scrive prima di venerdì indirizzi a Cremona.

Una notiziola: sa che ho ripescato le *Noie* di Gerardo Pateg⁶? Pur troppo il cod. è tardo; ma sono loro, proprio loro; e son molto curiose.

L'abbraccia il suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXI e 11.

2. Cfr. DCXXXVI, 3-4.

3. Novati non manterrà l'impegno; si occuperà di NOLHAC, op. cit. (a DCXXV, 2) non nel GSLI (dove l'opera è solo segnalata nella *Cronaca* del vol. XX, 1892, p. 329), ma in P, 30 gennaio 1893.

4. *Un ami de Pétrarque. Lettres de Francesco Nelli à Pétrarque publiées d'après le Manuscrit de la Bibliothèque* par H. COCHIN, avec une introduction et des notes, Paris 1892; l'opera verrà recensita da NOVATI non nella RB, ma in GSLI, XXII (1893), pp. 400-6 e in P, 30 gennaio 1893.

5. C. CORRADINO, *I canti dei goliardi o studenti vaganti del Medio-Evo*, Torino [1892]; neppure quest'opera verrà recensita nella RB da Novati, il quale ne parlerà invece in P, 30 gennaio 1893.

6. NOVATI pubblicherà questo testo, da lui scoperto nel ms. quattrocentesco A. D. XVI. 20 della Nazionale Braidense di Milano, in *Girardo Pateg e le sue 'Noie'*, testo inedito del primo Dugento, in RIL, s. 2^a, XXIX (1896), pp. 279-88; 500-16.

[Pisa, 22 dicembre 1892] *

C. A. Sta bene per lo Stendhal: lo ordinerò a Parigi¹. E poi vedremo se arrivo in tempo². Non dimenticarti delle ricerche in Archivio³.

Ti ringrazio per la collaborazione al giornale⁴. Pel De Nothac sentirò il Cian⁵. Resta inteso che tu ti occuperai del Cochin, e se vuoi anche del Corradino⁶. Godo assai della tua scoperta del Pateg⁷: così è un Cremonese che rinverdisce la gloria di un cremonese.

Ti avverto che ho scritto a Corrado perché ti acquisti e ti mandi un po' di buttarga. Ma siccome l'ultima acquistata, era un po' arida, gli ho detto di non mandarla se non ne trova della veramente buona. Se anche arrivasse a Milano mentre sei a casa, non guasta perché è roba che non soffre. E se troverai buona questa mandata, se ne farà un'altra.

Addio e buon anno. Credimi Tuo

A. D'A.

Se dovesse toccar a me la rivista del Cecco D'Ascoli del Castelli, ti chiederò qualche appunto di osservazioni tue⁸.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dei volumi stendhaliani di cui a DCXXI e 11.
2. D'Ancona allude alla sua progettata conferenza su Stendhal di cui a DCXIX, 2.
3. Cfr. DCXIX e 4.
4. Cfr. la cartolina postale precedente.
5. Cfr. DCXXV, 2.
6. Cfr. DCXXVII, 4-5.
7. Cfr. DCXXVII e 6.
8. Il libro di G. CASTELLI, *La vita e le opere di Cecco d'Ascoli*, Bologna 1892, non pare sia stato recensito da D'Ancona.

Mil.º 23 XII 92

Carissimo Professore,

ricevo la sua cartolina mentre sono sulle mosse per Cremona. Ritorrerò qui il 3 e mi prenderò cura di andar allora in Archivio¹.

Per ciò che riguarda il Giornale siamo intesi. Parlerò del Cochin e del Corradino². Se Ella vorrà indicare il ritrovamento del Pateg nel Giorn. l'avrò caro³, e magari potrò mandarLe qualche più precisa notizia.

Jer l'altro dev'esser partito per Pisa il panettone che spero arriverà sano e salvo. Per la bottarga La ringrazio assai e gradirò moltissimo il gentile donativo.

Ella dovrebbe dirmi se il matrimonio rimanga poi fissato per il 22 gennaio e darmi anche il nome dello sposo, che non ricordo esattamente⁴.

Faccia tanti saluti e auguri a tutti; ma alla sig.^a Adele mi riserbo di scriver da Cremona.

Un abbraccio dal suo

Novati

Le mando oggi il Paglicci-Brozzi⁵.

Cartolina postale.

1. All'Archivio di Stato di Milano Novati avrebbe dovuto avviare, per conto di D'Ancona, ricerche su Stendhal: cfr. a DCXIX e 4.
2. Cfr. DCXXVII, 4-5.
3. Cfr. DCXXVII e 6; non pare che alcuna notizia in proposito sia apparsa in RB.
4. Cfr. DCXIX, 7.
5. Cfr. DCXXVI, 4.

[Pisa, 26 dicembre 1892] *

C. A. Pei vol. di Stendhal ho scritto a Parigi¹: vedremo poi se arriverò a tempo a leggerli, digerirli e fare il lavoro². Ma al tuo ritorno in Milano occorre che tu perda un po' di tempo per me: perché non volendo ex professo trattare di Stendhal come scrittore, mi occuperei invece delle sue relazioni coll'Italia e gli Italiani, e specie Milano e i Milanesi. Sicché vedi di ripescarmi lettere, se ce n'è, e notizie e carte di Archivio.

Mandami un ragguglio del De Tediis, e lo inserirò come notizia nel 1° numero³. Stà bene che parlerai prima del Cochín, poi del Corradino⁴.

Le bottarghe sono state spedite: se le troverai buone, avvisamene. E' arrivato un panettone senza indicazione di mandante: è della fabbrica di Brera Balemi e Liviazza. E' il tuo? Ad ogni modo, grazie.

Il matrimonio è il 21 gennaio — non più 22⁵ — il nome dello sposo Eugenio Cassin. Il Paglicci non è ancora arrivato⁶: perciò ti spedirò soltanto domani questa mia, per annunziarti l'arrivo. Intanto addio e buon anno. Tuo A. D'A.

27 Rinunzio ormai alla speranza di ricevere il libro, e mando la cartolina.

Cartolina postale.

* Il timbro postale stampigliato sulla cartolina che fu scritta (eccetto le righe finali: v.) il giorno precedente la spedizione, porta la data: « Pisa 27/12-92 ».

1. Sono i volumi di cui a DCXXI e 11.

2. D'Ancona allude alla sua progettata conferenza su Stendhal: cfr. DCXIX e 2.

3. Cfr. DCXXIX, 3.

4. Cfr. DCXXVII e 4-5.

5. Cfr. DCXIX, 7; in *Matilde* cit. (a II, 1), p. 10, D'Ancona scrive però che il matrimonio fu celebrato il 22 gennaio.

6. Cfr. DCXXVI, 4.

Cremona 28 XII '92

Caro Professore,

il panettone che Le è giunto dalla Antica Offelleria di Brera è appunto quello che Le ho spedito io. Jeri poi è partito il solito invio Cremonese a mezzo ferrovia e spero che arriverà anch'esso sano e salvo in mezzo ai pericoli che minacciano sempre gli invii gastronomici del capo d'anno.

Grazie mille delle bottarghe. Non potrò accusarLe ricevuta della spedizione prima del mio ritorno a Milano.

Il libro del Paglicci non l'ho mandato i giorni scorsi perché temevo si smarrisse nella confusione che accompagna le Feste¹. L'ho inviato invece quest'oggi a 1/2 posta. Avrei modo di procurarLe a tenue prezzo i *documenti storici e letterari di Cremona* del Robolotti², libro ormai irreperibile e sebben pieno d'errori utile sempre. Lo vuole? In tal caso mi scriva. Il libro del Verga edito dalla Cooperativa non sono ancora riuscito a ritrovarlo³.

La persona a cui volevo domandar notizie per i Simonetta⁴ dev'esser tornata adesso a Milano. Al mio ritorno la vedrò ed andrò pure in Archivio⁵. Ma confido poco di ritrovar roba che Le interessi; né saprei dove metter le mani in quel disordine. Speriamo bene!

Affettuosi saluti ed auguri

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXVI, 4.

2. Cfr. IV, 1.

3. Cfr. DCXXVI, 3.

4. Evidentemente Novati stava cercando notizie, per conto di D'Ancona, sulla « Simonetta » stendhaliana di cui a DCXXI e 9.

5. Per l'esito di queste ricerche, cfr. DCXIX, 4.

[Pisa, dicembre ex. 1892 - gennaio in. 1893]

C. A. Annunzio il salvo arrivo della squisita roba da te spedita. Gli altri si sono divisi le spoglie dei torroni; io ho preso per me i coteghini: così ognuno farà onore al tuo dono, secondo i gusti e i denti. E' arrivato anche il Paglicci¹. Io non conosco affatto il Robolotti, ma se tu pensi che mi possa esser utile e se come dici il prezzo è conveniente, avrò caro il possederlo²; e mandamelo pure.

Quando tornerai a Milano, vedrai di occuparti per me dello Stendhal — Dimmi poi se l'articolo sul Cochin puoi darmelo pel primo numero o pel secondo³. Avrei caro di averlo pel primo numero.

Addio e buon anno. Tante cose a tuo padre. Tuo

A. D'A.

1. Cfr. DCXXXVI, 4.
2. Cfr. DCXXXI e 2.
3. Cfr. DCXXVII, 4.

Milano 25 I 93

Mio carissimo Professore,

eccoLe, come Le avevo promesso, la recensione del libro del Cochin¹. Se non Le andasse a genio, me la rimandi, ché io la darò al *Giorn. Stor.* Ho jeri portato alla sig. Pia la scatola di confetti e le pubblicazioni; ma era fuori di casa e non l'ho potuta vedere. Abele è a letto per leggera indisposizione.

L'Ambrosoli mi scrive che i Gnecci nulla hanno dello Stendhal². Per far le ricerche all'Archivio Ella dovrebbe farmi avere un foglietto colle date principali dei soggiorni del Beyle a Milano, l'indicazione de' suoi uffici, data dell'espulsione ecc.

Io ho fatto un ottimo viaggio e son lietissimo d'averli riveduti tutti in questa felice circostanza³. Non sto a ringraziarLa di tutte le prove di affetto ch'Ella ed i suoi mi hanno dato, perché ci vorrebbe altro! Ma La pregherò vivamente a voler esprimere alla sig.^a Adele ed a tutti di casi Nissim i miei sentimenti di cordiale riconoscenza.

Spero che la sig.^a Cassin starà sempre meglio⁴. Io non ho potuto vederla prima di partire; Le faccio i miei ossequi.

Con affetto l'abbraccia il suo

N.

Il De Nolhac gradirebbe aver il 1° numero della sua Rivista per annunziarla⁵. Il Déjob mi ha mandato il suo opuscolo⁶ ed il Paris l'estratto del *Journ. des Sav.*; sicché le ritornerò la copia che mi diede Lei⁷.

1. La recensione di Novati a COCHIN, op. cit. (a DCXXVII, 4), destinata ad uscire in RB, sarà però rimandata indietro da D'Ancona: v. oltre a DCXXXVI e 1.
2. Solone Ambrosoli (Como 1851 - Milano 1906)^o; ne aveva scritto a Novati in una lettera in data Milano, 23 gennaio 1893 (conservata in CN, b. 18). In merito all'interesse di D'Ancona per Stendhal, cfr. DCXIX, 2 e 4. I « Gnecci » sono sicuramente da identificare con i fratelli Francesco (Milano 1847 - Roma 1919)^o ed Ercole Gnecci (nato a Milano nel 1850); sulle loro raccolte di autografi, cfr. C. VANBIANCHI, *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia*, Milano 1901, p. 79.

3. Cfr. DCXIX, 7.

4. E' probabilmente la consuocera di D'Ancona, Rachele Fubini Cassin.

5. Cfr. DCXXI, 2. Nella bibliografia degli scritti di Nolhac pubblicata in G. ZUCHELLI, *Pierre de Nolhac et l'Italie. Contribution a l'histoire intellectuelle et morale de l'enfant, de l'humaniste et du poète*, Saigon An-Quán 1971, pp. 579-616, non figura alcun annuncio relativo alla RB; potrebbe tuttavia attribuirsi allo studioso l'annuncio (anonimo), apparso in « Polybiblion, Revue Bibliographique Universelle », LXVII (1893), p. 188, rivista a cui Nolhac collaborava allora attivamente.

6. Si tratta probabilmente dell'opuscolo pubblicato per le nozze Cassin-D'Ancona da Ch. DEJOB, *Supplément à un essai de bibliographie pour servir à l'histoire de l'influence française en Italie de 1796 à 1814*, Toulouse 1893.

7. Potrebbe essere l'estratto della lunga recensione di G. PARIS alle *Origini Teatro* uscita nel fascicolo di Novembre 1892 del « Journal des Savants », pp. 670-85; se ne conserva tra l'altro un esemplare nel fondo Novati della Nazionale Braidense di Milano alla segnatura Misc. G. 147 e un altro nel fondo D'Ancona della BFLF alla segnatura Misc. 171.17.

DCXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 gennaio 1893] *

C. A. Ricevo l'articolo, e lo porto in stamperia¹: mi pare terribilmente lungo, e, così a occhio e croce, mi sembra che mi mangerà tutto un numero. Ad ogni modo, grazie. Non ho nessuna voglia di rimandartelo, salvo se il tipografo lo stimasse così lungo come pare a me.

Ti riscriverò con più precisione di date rispetto allo sfratto di Stendhal da Milano. Ma intanto ogni giorno veggio maggiori le difficoltà di trattare quell'argomento²: e quale sostituirvi?

La sig. C.³ è partita jeri sera, e abbiamo avuto il salvo arrivo a Torino. Gli sposi sono partiti per Roma — Se mi rimanderai l'articolo di Paris, mi farà comodo⁴: non so se ti detti provvisoriamente il Dejob⁵, in tal caso rimandamelo. Penso che manderai direttamente la tua pubblicazione a Biadene, Rajna, Neri, Renier e Salvioni: va bene⁶? Aggiungo Rossi Vittorio, Paris e Dejob: e così a tutti questi leverò la tua pubblicazione, delle cui 72 copie, mi rimarrebbero solo sei esemplari, e che posso accrescere con codeste detrazioni. Rispondimi. Manderò il fasc. 1° a De Nolhac⁷.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Tutti bene in casa.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXIII e 1.

2. Cfr. DCXIX e 2.

3. Probabilmente si riferisce alla signora Fubini Cassin.

4. Cfr. DCXXXIII e 7.

5. Cfr. DCXXXIII, 6.

6. Per le nozze di Matilde D'Ancona (cfr. DCXIX, 7), NOVATI aveva pubblicato *Il libro memoriale de' figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio (1382)*, Bergamo 1893.

7. Si tratta del primo fascicolo della RB: cfr. DCXXXIII e 5.

Mil.º 28 del '93

Mio caro Professore,

per l'articolo sta bene quanto mi scrive¹. Ove non gli facesse comodo Le sarei grato se me lo rimandasse con qualche sollecitudine per inviarlo a Torino —

Le ritorno sotto fascia l'articolo del Paris². Del Déjob Ella non mi diede veruna copia³. La nota di coloro a cui dovrei mandar io la mia pubblicazione⁴ è un po' troppo abbondante non avendo io che una decina d'esemplari disponibili; avendo dovuto dare una copia alla sig.^a Pia ed alla sig.^a Virginia⁵. Favorisca dunque dar Lei l'opuscolo al Biadene e Déjob. Io lo darò a Renier, Rossi V. Rajna, Paris, Neri, Salvioni.

Stamane ho avuto l'opuscolo del Torraca e quello del Casini⁶. Tante grazie.

Attendo le notizie sullo Stendhal — Certo è difficile trovare un altro soggetto che abbia un certo lato *milanese*⁷. Parini e Verri sono esauriti; il Manzoni anche lui è stato troppo sfruttato. Ma la corte letteraria di Lodovico il Moro??

Oggi era qui Corrado per affari teatrali. Mi rallegrò delle buone notizie. Saluti tutti.

Il suo Novati

Cartolina postale.

1. E' la recensione di NOVATI a COCHIN, op. cit. a DCXXXVII, 4; si veda la cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCXXXIII e 7.

3. Cfr. DCXXXIII, 6.

4. Cfr. DCXXXIV, 6.

5. Si tratta (come è chiarito nelle lettere successive) di Virginia Tedeschi Treves (Verona 1855 - Milano 1916)°.

6. Sicuramente i due opuscoli pubblicati per nozze Cassin-D'Ancona da F. TORRACA, *Fatti e scritti di Ugolino Buzzola*, Roma 1893 e da T. CASINI, *Due lettere inedite di Giulio Perticari a Costanza Monti*, Pesaro 1893.

7. Novati allude alla progettata conferenza danconiana su Stendhal: cfr. DCXIX e 2.

[Pisa, 6-7 febbraio 1893] *

C. A. Debbo rimandarti l'articolo¹, che, come avrai visto dal 1° n. della Rassegna mi occuperebbe tutto un numero². Ne sono dispiacentissimo, e vorrei qualche altra cosa, benché non sappia ora a chi dare il Cochin³. Vorresti prendere il Corradino⁴? Se mi dici di sì, ti manderò una lettera di Nigra, e vedrai se si può contentarlo⁵.

Ho ricevuto il Paris⁶, ti ho mandato il Dejob⁷; ora ti mando in pacco col ms., alcune copie delle pubblicazioni pel Salvioni: non ho potuto mandargliele tutte 24 per mancanza di numero⁸. Ti manderò quella di Bonamici e Morpurgo⁹.

Per lo Stendhal sono sempre incerto¹⁰. Lo sfratto di lui da Milano fu nell'Aprile 1821: converrebbe vedere se ci sono su di lui rapporti o denunce di codest'epoca nell'archivio di Polizia¹¹. Per quelle donne non si trova nulla¹²? Il Primoli dice che vuol far da sé¹³.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dedotta per approssimazione dal timbro postale di arrivo: « Milano 7/2-93 ».

1. Si tratta della recensione di cui a DCXXXIII e 1.

2. Il fasc. 1 della RB (uscito con la data del 31 gennaio 1893) era costituito di 24 pagine.

3. COCHIN, op. cit. (a DCXXXVII, 4) sarà recensito da V. CIAN in RB, I (1893), pp. 99-106.

4. Cfr. DCXXXVII, 5.

5. Il 26 gennaio di quell'anno Nigra aveva scritto a D'Ancona a proposito di CORRADINO, op. cit. ed osservava tra l'altro: « Fra le poesie tradotte vi è quella *della pastora e del lupo* [pp. 114-5], che vive tuttora, cantata in dialetto, dal nostro popolo. Io l'ho stampata nei *Canti popolari del Piemonte* [Torino 1888], a carte 360 e seguenti, e l'ho accompagnata d'un commento sulla poesia Goliardica di otto buone pagine. Vi confesserò che fui un po' umiliato nel vedere che il Corradino ignorò il canto popolare e il commento del raccoglitore. Ma vidi pure che ero in buona compagnia, giacché tra le fonti il Corradino non nomina il Symonds [*Wine, women and song: mediaeval Latin student's songs now first translated into English verse with an essay* by J. A. SYMONDS, London 1884]. Ad ogni modo credo che si renderebbe servizio al Corradino

segnalando alla di lui attenzione l'opera del Symonds [...] e anche il mio commento». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 28, b. 976. Evidentemente D'Ancona desiderava che Novati tenesse conto di queste osservazioni del Nigra nella recensione a CORRADINO allora in progetto.

6. Cfr. DCXXXIII e 7.
 7. Cfr. DCXXXIII, 6.
 8. Sono gli opuscoli pubblicati per il matrimonio di Matilde D'Ancona: si vedano descritti da F. FLAMINI, *Nozze Cassin-D'Ancona*, in RB, I (1893), pp. 56-60.
 9. D. BUONAMICI - S. MORPURGO, *El Governo de famiglia e le Malitie delle donne*, Firenze 1893 (nozze Cassin-D'Ancona).
 10. Cfr. DCXIX e 2.
 11. Cfr. DCXIX e 4.
 12. D'Ancona allude ai personaggi stendhaliani di cui alla cartolina postale DCXXI e alla lettera DCXXIII.
 13. Cfr. DCXXII e 4.

DCXXXVII

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 8 febbraio 1893] *

Carissimo Professore,

ho avuto jeri il pacco contenente gli opuscoli per il Salvioni¹, che trasmetterò, quando ne abbia l'occasione, al destinatario ed insieme il mio articolo². Non mi fa meraviglia che non Le convenga; ma però il formato e la mole della Rassegna mi paiono un po' esigui: difficilmente Ella potrà pubblicare delle recensioni vere e proprie in condizioni siffatte.

Di parlar del Corradino non ho gran voglia³. E poi anche qui si dovrebbe entrare in qualche questione che esigerebbe un po' di sviluppo.

Attendo con desiderio la pubblicazione del Buonamici⁴ per completar la raccolta della quale darò un cenno nel *Giorn. Stor.*⁵

Il De Nolhac mi ha scritto d'aver veduto il 1° numero della *Rass.* ed è desideroso che vi si tocchi del suo Petrarca⁶. Credo che Ella ci abbia già pensato, non è vero?

Per lo Stendhal occorrerebbe che Ella giovandosi della biografia del Rod⁷ o d'altro a suo gusto mandasse qualche maggior dato biografico che io passerei al Ghinzoni per le ricerche da fare in Archivio⁸. I Gneccchi che hanno una bella collezione d'autografi dello S. non posseggono nulla.

Saluti affettuosi dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXVI e 8.

2. E' la recensione di cui a DCXXXIII e 1.

3. Cfr. DCXXVII, 5.

4. Cfr. DCXXXVI, 9.

5. Una rassegna bibliografica degli opuscoli apparsi in occasione del matrimonio di Matilde D'Ancona uscirà col titolo di *Nozze Cassin-D'Ancona* in GSLI, XXI (1893), *Cronaca*, pp. 476-81, non firmata.

6. Il Nolhac ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 5 febbraio di quell'anno, da Versailles (conservata in CN, b. 801); il suo *Pétrarque* sarebbe stato recensito di lì a poco in RB: cfr. DCXXV, 2.

7. *Stendhal*, par É. Rod, Paris 1892.

8. Cfr. DCXIX, 4.

DCXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, il 10 Febb. 93

Caro Amico,

Fammi il piacere di mandare la tua pubblicazione a Dejob che ne è privo e me la richiede, e io non ne ho *neppure una*¹. La mano, come vedi, seguita a non volermi servire. L'indirizzo di Dejob credo che tu sappia: è 80 Rue Ménilmontant.

Addio e credimi

il tuo
D'Ancona

Avverti che nell'*Aprile 1821* quando S. fu cacciato da Milano si chiamava Beyle².

Cartolina postale, di altra mano; autografa da « Avverti... ».

1. Cfr. DCXXXIV, 6.

2. Novati stava allora facendo ricerche, per conto di D'Ancona, sulla permanenza di Stendhal a Milano: cfr. DCXIX, 4.

DCXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 febbraio 1893] *

C. A., adopero per scriverti la mano del Flamini, perché da più giorni son stato preso dal mio solito dolore spasmodico al braccio destro, sicché non posso adoperarlo e non ho tregua né giorno né notte. Ti ho mandato un pacco con la pubblicazione del Morpurgo¹ per te e pel Salvioni, più il poemetto del Dejob² con una copia che darai alla Sig.^a Pia. — Del Corradino m'avevi parlato tu stesso, perciò te ne avevo scritto³. Dimmi ora un sì o un no. Al De Nolhac sarà pensato⁴. Per lo Stendhal nell'ultima mia che avrai ricevuta in ritardo dacché, essendomi scordato l'indirizzo, mi fu rimandata dalla posta, ti ho dato l'indicazione precisa del mese e dell'anno nel quale egli fu sfrattato da Milano⁵. Così che è chiaro in che tempo debbono cadere le ricerche da farsi in Archivio di Polizia⁶.

Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale; di mano di Flamini, come è detto nel testo.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXVI, 9.

2. Si tratta dell'opuscolo di Ch. Dejob, *Alla gentilissima Giulia D'Ancona nel giorno che la sorella Matilde andava sposa all'egregio signor Casin*, Pisa [1893]; vi è pubblicato un sonetto in francese di Dejob.

3. D'Ancona allude alla progettata recensione di Novati a CORRADINO, op. cit. a DCXXVII, 5.

4. Cfr. DCXXXVII e 6.

5. V. la cartolina postale precedente.

6. Cfr. DCXIX, 4.

DCXL

NOVATI A D'ANCONA

Milano 21 III 93

Mio carissimo Professore,

apprendo dalla signora Pia, che ho lasciata testé, ch'Ella si lamenta del mio silenzio e perché il lamento è troppo giu-
sto mi affretto a scriverLe ed a chiederLe scusa del lungo ri-
tardo. Ma non c'è bisogno ch'io Le dica che anche tacendo
non passa quasi giorno senza che per una ragione o l'altra io
pensi a Lei, tanto più adesso che la sua « cara immagine pa-
terna » pende sopra il mio capo e sorveglia e ispira il mio la-
voro. Dunque non mi serbi il broncio e mi lasci esprimerLe
tutta la mia compiacenza per la liberazione dal molesto dolore
del braccio, che del resto sapevo già da qualche tempo in via
di guarigione.

In questi ultimi tempi sono stato anche molto affaccenda-
to, un po' per l'Epistolario Colucciano, di cui vorrei vedere
uscire prima delle vacanze grandi il secondo volume¹, un po'
per il corso, perché le lezioni che vengo facendo all'Accademia
vorrei servissero di base al volume che preparo per il Vallardi
sulle origini². Io vagheggiavo d'offrirlo a Lei ed al Bartoli co-
me ai veri instauratori degli studi sulle origini fra noi; ed ecco
giungermi adesso la penosa notizia delle condizioni deplora-
voli in cui versa quel ottimo uomo. Ne sono stato veramente
afflitto, perché di rivederlo tornato in salute par si debba de-
porre ogni lusinga. Anche il povero Cipolla è in pessimo stato
di salute; ed anche di lui mi duole moltissimo³.

Il Barbera mi ha jeri mandato la 2^{da} parte del I volume
del *Manuale*, che ho scorsa con molto interesse⁴. Mi permetta
a questo proposito di rammentarLe, mentre La ringrazio del
dono accettissimo, che io non ne ho colpa se la Posta ha smar-
rito la prima parte del primo volume ed il secondo; e che
Lei mi ha fatto sperare di riprocurarmi l'una e l'altro. Vegga
dunque di persuadere il Barbera a rimandarmeli, ché io ne farò
cenno nella *Perseveranza*⁵.

Anche ho avuto a suo tempo il 2^{do} numero della *Rassegna*
che mi è piaciuto anche più del primo, e che ho trovato vera-
mente ottimo sotto tutti i rapporti⁶. Della recensione del Bia-

dene del mio Brandano non ho che da lodarmi⁷ e La prego
quando lo vedrà a ringraziarlo da parte mia delle sue parole
cortesie.

Il Ghinzoni al quale avevo passato l'appunto sul Beyle
non si è più fatto vivo⁸.

Io andrò a Cremona verso il 28. Mi dice la sig. Pia che
forse Ella (colla signora Adele?) andrà per le ferie pasquali a
Cuneo; peccato che non passi per Milano! La sig. Pia è stata,
com'Ella sa, in grande trambusto a cagione delle sue persone
di servizio e s'è inquietata più del ragionevole. Ora però si è
calmata e sta abbastanza bene.

Mi dia presto Sue notizie e non mi punisca tacendo a sua
volta del mio silenzio — Mi ricordi affettuosamente a tutti di
casa; ed Ella riceva un abbraccio forte dal suo

Novati

1. Cfr. DLXXV, 1.

2. Cfr. DCIV, 7; nell'anno accademico 1892-93, Novati tenne un corso
su « Il primo secolo della Poesia Italiana e l'influsso franco-provenzale »:
il testo manoscritto del corso si conserva tra le Carte Novati, ins. 1.

3. Carlo Cipolla (Verona 1854-1917) °.

4. La parte 2^a del vol. I del *Manuale* uscì appunto nel 1893.

5. I primi 3 volumi del *Manuale* saranno recensiti da NOVATI in P, 11
luglio 1893.

6. Il fasc. 2 della RB era uscito con la data del 28 febbraio 1893.

7. NOVATI, *Navigatio* cit. (a CCLXXXVI, 6) era stato recensito da L.
BIADENE nel citato fascicolo della RB, pp. 35-9.

8. Ghinzoni era stato incaricato di ricerche su Stendhal presso l'Archiv-
vio di Stato di Milano, per conto di D'Ancona; cfr. DCXIX e 3-4.

Pisa, 23 Marzo 1893

C. A. Veggo che sei vivo, e me ne compiaccio. Ho piacere che ti sia garbato il 2° n° della Rassegna¹, ma più che lodi vorrei ajuti, e dopo esserti offerto pel Corradino², taci affatto. Se non vuoi far cotesta recensione, proponimi altra più di tuo gusto. Farò la commissione al Barbèra: e vedremo se si commoverà³ — Ormai al Beyle e alla conferenza non posso più pensarci⁴: devo attendere al 3° vol. del Manuale⁵, e al Discorso per la seduta reale dei Lincei⁶ — Beppe è andato ad accompagnare l'Adele a Cuneo, dove io la raggiungerò Lunedì o Martedì. E uno di questi due giorni passerà da Milano Beppe per andar a Venezia. Se nel suo itinerario c'è da fermarsi a Milano, lo vedrai certo. In questi giorni ho di nuovo avuto bisogno dei Fabliaux del Jubinal, che ti tieni da un par d'anni⁷. Rimandamelo subito, anzi giacché ci sei, fa un pacco anche degli altri, se non ti occorrono. Trovo segnati a tuo debito: Vopke⁸ - Meyer⁹ - Brunelli¹⁰ - Jubinal¹¹ - e Brandano¹². Sono lieto di sapere che la cagione che teneva in trambusto la signora Pia, non fosse di grand'entità, e che ora stia più quieta. Addio e buona pasqua. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXL e 6.
2. Cfr. DCXXVII, 5.
3. V. la lettera precedente.
4. D'Ancona si riferisce alla progettata conferenza di cui a DCXIX e 2.
5. Il terzo volume del *Manuale* uscirà appunto nel 1893.
6. Cfr. DCXXIII, 11.
7. Cfr. CCXXXVIII, 19.
8. Cfr. DXCVII, 3.
9. Probabilmente MEYER, *Recherches* cit. a CCXXIV, 2.
10. Opera non identificata.
11. Cfr. n. 7.
12. Si tratta di JUBINAL, *Brandaines* cit. a CCLXXXIV, 20.

[Pisa, 12 aprile 1893] *

C. A. Ho ricevuto in mia assenza i libri, ma ti faccio osservare che mancano il Vopke¹ e il Brunelli², e agli opuscoli sai che non rinunzio. Ti prego dunque di cercarli e rimandarli, ché specialmente il Brunelli m'interessa. Se no, mai più prestito.

L'Adele ed io siamo stati a Cuneo nelle vacanze di Pasqua e abbiamo avuto il piacere di trovare Matilde felicissima e in buona salute, salvo gli incomodi del suo stato di futura mamma³. Avevo avuto una mezza intenzione di far una corsa a Milano, e se tu ci fossi stato l'avrei fatta senza dubbio. Ma probabilmente dovrò venirci nel Giugno per miei studj.

Addio. Saluta la signora Pia e credimi Tuo A. D'A.

Barbèra ti ha mandato il *Manuale* e conta molto per un articolo per la *Perseveranza*⁴ che dovresti far sollecitamente per farlo contento, e perch'io non mi sentissi rimproverare di aver sulle mie istanze rinnovato la spedizione. E troppi si sono ingojati i volumi senza scriverne un verso, (come del resto è stato fatto anche per le *Origini*: è vero?)⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXCVII, 3.
2. Cfr. DCXLI, 10.
3. Il 26 ottobre 1893 nascerà Nello, primogenito di Matilde Cassin D'Ancona: cfr. oltre a DCLXII e 1 e D'ANCONA, *Matilde* cit. (a II, 1), p. 12.
4. Cfr. DCXL, 5.
5. D'Ancona allude alla progettata (e non fatta) recensione di Novati alle *Origini Teatro*: cfr. DLXVIII, 1.

[Milano, 13 Aprile 1893] *

Carissimo Professore,

attendevo di saperLa a Pisa per scriverLe; avendomi il Renier dato notizia ch'Ella si sarebbe nel ritorno da Cuneo trattenuto una settimana a Torino¹ — E volevo dirLe che nel pacco che Le rimandai non c'era l'opuscolo di Leon. Aretino² e quello del Brunelli³ perché di entrambi ho ancora bisogno. Stia dunque tranquillo; se Le occorresse averli mi scriva e glieli spedirò. Ma se può lasciarmeli ancora l'avrò caro; Ella del resto sa bene che io non Le ho mai perduto un libro.

Godo immensamente d'apprendere che Matilde stia bene e sia contenta, perché immagino la contentezza Sua e della sig. Adele che La prego riverirmi affettuosamente — Ma per bacco vanno troppo in fretta quegli sposi; e io non so capacitarmi di veder così subito nonna la sig. Adele⁴! Basta; il Déjob è stato più che profeta e Giulia avrà certo la *qualifica* preannunciataLe⁵.

Non dimenticherò di parlar nella *Perseveranza* del *Manuale*, di cui torno a ringraziarLa caldamente⁶.

Può ben figurarsi se mi avrebbe fatto piacere di vederla qui e spero che in giugno manterrà la promessa; io certo non mi muoverò se non a luglio inoltrato. Jeri ho veduto la sig. a Treves, di ritorno da Pallanza dove però conta ritornar presto e mi parlò molto di Lei e de' suoi — La sig. Pia non l'ho anche veduta; ma sta bene. Chi sta male è il Magenta. Tanti saluti affettuosi.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Renier ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 3 aprile di quell'anno (conservata in CN, b. 974).

2. Cfr. DXCVII e 3.

3. Cfr. DCXLI, 10.

4. Cfr. DCXLII e 3.

5. Probabilmente Novati si riferisce ai vv. 6-8 della poesia di DEJOB (di cui a DCXXXIX, 2) dedicata a Giulia D'Ancona: « Mais on rêve pour vous, je crois, un autre honneur / Une petite voix bientôt vous dira 'Tante!' / C'est la parte que Cassin vous fait dans son bonheur ».

6. Cfr. DCXL, 5.

[Pisa, aprile-maggio 1893]

C. A.

Ti accludo un biglietto da visita¹, e vorrai farmi un favore per il giorno 5, onomastico della signora Pia. Ti pregherei di comprare un vasetto di fiori e mandarglielo per codesto giorno. Lascio a te la scelta d'ogni cosa: fa' tu che hai buon gusto in queste faccende. Ho qui sul mio tavolino, dono di Giulia, un vasettino di *Vergissmeinnicht*, che a me è riuscito graditissimo, perché sono fiorellini graziosi, e forse anche più belli di quelli che si trovano nei prati. Probabilmente se ne farà anche a Milano: e credo che piacciono molto alla signora Pia: ma se non ci fossero o tu giudicassi di preferir altro, sia fatto come credi. E grazie della commissione, per la quale mi dirai quanto hai speso.

Ti ringrazio delle notizie che mi hai dato della comune amica, e del padre suo; ma mentre mi dicevi che il professore andava peggiorando ho sul conto suo migliori nuove: e non so quanto sia esatto che la signora Pia stia bene, perché dalle sue lettere rilevo che è sempre in uno stato di eccitamento. Non so da che cosa possa esser cagionato, e la ragione a cui mi accennasti, della casa o delle persone di servizio, mi pare un po' strana. Ma tutto può essere, quando ci sono nervi ed utero. Certo è che, avuta la bambina e col bene che le vuole, si poteva sperare che avesse buoni elementi di felicità e di quiete.

Se invece sentirai dire di me che finisco all'Ospedal dei matti, non te ne meravigliare. Non mi è riuscito ammannire la conferenza per Milano²; e infine non è stato un male da farmi impazzare, sebbene ciò mi sia dispiaciuto, perché è parso che facessi il prezioso dopo tante promesse. Ma il peggio è che non mi riesce neanche fare il Discorso, che imprudentemente mi sono addossato, per la seduta reale, ormai prossima, dei Lincei³. Il soggetto che avevo scelto mi riesce sterile, infecondo: e ormai non ho altro argomento in vista. Tu hai nulla da propormi? Come andrà a finire non so, e questa condizione di cose mi turba assai. Non dovrei mai prender impegni a sca-

denza, e dell'averlo fatto mi sono sempre trovato male, ma mai come questa volta. E forse anche invecchio, e non sono più abile al lavoro intellettuale.

Il 5 di Maggio esce il 3° vol. del *Manuale*: spero che non molto dopo farai l'articolo per la *Perseveranza*⁴, altrimenti mi toccherà a sentirne delle belle sul conto tuo dall'editore.

Parto il 3 per Roma dove mi tratterò a lungo per la seduta del Consiglio. Non ho avuto io la *pratica* del sussidio per il *Giornale*, ma certo la sosterrò con ogni vigore⁵.

Se vedi la signora Treves, di cui mi dai notizie, salutala: le dovrei scrivere, ma annunziale che sono rimminchionito, e impoltronito per conseguenza. Invece, languendo lo spirito, della salute del corpo non ho da lagnarmi. Bell'impasto che è l'uomo!

Sempre buone nuove, salvo gli incomoducci del suo stato, da Matilde: gli altri tutti bene. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Se vuoi scrivermi a Roma, dirigi al Cons. Superiore.

1. Il biglietto non è conservato.

2. Cfr. DCXIX, 2.

3. Cfr. DCXXIII, 11.

4. Cfr. DCXL, 5.

5. Si tratta di un sussidio in denaro richiesto dai direttori del GSLI al ministero della Pubblica Istruzione: cfr. oltre a DCL, 1.

DCXLV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 9 Maggio '93

Mio carissimo Professore,

perdoni se ho tardato un poco a rispondere alla gratissima Sua. Ma in questi ultimi tempi sono stato (e son sempre) occupatissimo. Ho il 2^{do} volume dell'Ep. di Coluccio da terminar per l'estate¹ e mi costa una gran fatica e un gran tempo.

Ciò non mi ha naturalmente impedito di eseguir come meglio ho potuto la sua commissione². Veramente la cosa non era troppo agevole, perché in questo mese è difficile trovar piante in vaso che siano fiorite. D'altra parte la Signora Pia aveva già *tre* piante di *vergissmeinnicht*; in casa e m'è sembrato inutile aggiungerne una quarta. Ho quindi preso una pianticella graziosa che fioriva già, ma che continuerà a fiorir anche più oltre. Spero di aver fatto le cose a dovere; la sig. Pia, immagino, l'avrà già ringraziato.

La nostra buon amica è del resto da mesi e mesi in un curioso stato di svogliatezza, di malcontento e d'eccitabilità, che io non so troppo donde provenga. Passa — dice almeno — delle giornate a piangere senza motivo; non vuol far visite, veder gente; poi tratto tratto dalla tristezza torna allegra, d'una allegria quasi soverchia. Credo anch'io che si tratti di nervi; ma forse se Abele fosse meno blando e la strapazzasse un pochino, ella sarebbe più calma. Suo marito invece è uno specchio in cui essa si riflette fedelmente.

Mi spiace assai di sentire che Ella sia d'umore piuttosto triste; e mi meraviglio che il discorso Le dia tanta preoccupazione³. Siccome non so di che cosa Ella abbia intenzione di parlare, così non posso nemmeno dirLe che mi sembri dell'argomento che Ella dice trovar sterile; del resto conosciam tutti questi momenti in cui la testa si ribella al lavoro. E' questione di stanchezza; ed Ella, mio caro Professore, lavora un po' troppo e senza riguardo, e se l'esercizio meraviglioso ch'Ella fa delle sue facoltà da tant'anni può renderLe meno grave abitualmente la stanchezza, non può però impedirLe di provarla del tutto. Vedrà che sarà affare di poco; che il discorso riuscirà benissimo e degno in tutto di Lei.

Godo delle ottime nuove che mi dà di Matilde e di tutti i Suoi.

Feci a suo tempo i saluti alla sig. Virginia, che anche Lei si scusa di pigrizia, ecc.

Ho sentito che lo Scherillo verrà a Milano⁴ — Io son contento soltanto di non aver proprio più fra i piedi quel gonfiavole del Ferr.

E il sussidio sarà dato⁵? Speriamo bene.

Un abbraccio dal suo

Novati

P.S. Non appena avrò il vol. 3° del *Manuale* farò l'articolo per la *Perseveranza*⁶.

1. Cfr. DLXXV, 1.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. DCXXIII, 11.

4. Con DM del 13 giugno 1893, Scherillo sarà nominato, per l'anno accademico 1893-94, professore straordinario di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1893, p. 1648.

5. Cfr. DCXLIV, 5.

6. Cfr. DCXL, 5.

DCXLVI

NOVATI A D'ANCONA

Mil. 8 VI '93

Mio carissimo Professore,

so ch'Ella è tornato a Pisa e non voglio tardar oltre a farLe le mie congratulazioni per l'ottimo successo del suo discorso, successo che naturalmente si prevedeva¹; e più ancora per essersi Ella liberato così da un pensiero che Le cagionava non poco disturbo. Adesso Ella non avrà — spero — altri impegni urgenti e potrà riposare un po' tranquillamente, cosa che non può riuscirLe se non oltremodo vantaggiosa. Ebbi giorni addietro il 3° volume della sua *Antologia* e ne parlerò in uno de' prossimi numeri della *Persever.*² L'avrei anzi già fatto se non mi fossi trovato fra piedi parecchi altri impicci. E' un gran pezzo che io non so più nulla né di Lei né de' suoi; ma quest'anno casa D'Ancona ha fatto con me un meraviglioso risparmio di carta, penne ed inchiostro. Mi dia quindi presto notizie della sig.^a Adele, della sig.^a Matilde, de' ragazzi. Qui il Ferr. è furibondo per la nomina dello Scherillo³ ed ha già inviato al Preside il programma d'un *corso-protesta*, che vuol tenere all'Accademia l'anno venturo! Ma finirà, credo, per non farne nulla. I Vigo stanno bene. Quando andrà Ella in Andorno? Suo aff.mo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXIII, 11.

2. E' il vol. III del *Manuale*, che verrà recensito di lì a poco da Novati; cfr. DCXL, 5.

3. Cfr. DCXLV, 4.

Domenica, [11 giugno 1893]

C. A.

E' vero quello che tu osservi che quest'anno ci siamo poco scritti, ma la colpa va divisa fra tutte due le parti. Anche tu sei stato di una meravigliosa pigrizia. L'Adele si è riconosciuta in colpa anche lei, e ha la buona intenzione di riparare. Matilde che è qui fra noi, ti saluta amichevolmente.

Il Discorso riuscì meglio che non credevo, e non spiace¹: ma ebbe la disgrazia di venir dopo le lunghe, e quanto lunghe! note sotterranee di Ascoli e gli scilinguamenti del povero Taramelli², né io potei cominciare se non dopo un'ora di relazioni glottologiche e geologiche, che avrebbero stancato Giobbe.

Ora, mi sarebbe venuta una idea, che ti comunico chiedendoti consiglio ed aiuto. Sai che da quattr'anni ho l'impegno col Circolo Filologico di Milano per una lettura: e avrei pensato di sciogliermi da quest'obbligo, poiché dallo Stendhal mancandomi libri e notizie non c'è stato da cavar nulla³, leggendovi questo Discorso, che si potrebbe intitolare: Letteratura politica de' tempi di Carlo Emanuele 1°⁴. Che ne dici? Se la cosa ti va, fammi il piacere di cercar il prof. Vignoli⁵, e dimandargli se accoglierebbe questa proposta, e non fa obiezioni per la stagione un po' inoltrata.

Se la cosa garba a te e a lui, non ho altro da aggiungere se non questo: che, cioè, la lettura dovrebbe aver luogo Domenica 25, giorno o sera come meglio piacerebbe: non prima, non dopo, perché per venire a Milano profittevo del dover accompagnar Matilde a Torino, nell'intervallo fra gli esami di passaggio e quelli di laurea.

Senti poi se la Società mi rimborserebbe delle pure spese del viaggio circolare, perché per vero dire, se non voglio guadagnar nulla, non vorrei rimetterci di tasca un cento di lire. Il biglietto circolare mi pare sia in tutto 80 lire e centesimi.

Ho il consenso di Brioschi di ripetere il Discorso a Milano, e sono persuaso che pel 25 esso non sarà stampato, non avendone ancora ricevuto le bozze; e ad ogni modo gli Atti

dei Lincei sono una specie di pubblicazione clandestina, e metterei per patto che le poche copie che si spediscono a Milano a stabilimenti pubblici o a socj, non si inviessero prima del 25. Ma torno a dire che mi pare impossibile che sia stampato pel 25 corrente.

Vedi di farmi avere su ciò una risposta quanto potrai sollecita: almeno per la fine della settimana.

Ti prego sollecitare l'articolo sul Manuale⁶: ma non vorrei fosse solo sul 3° vol., e che dicesse qualche cosa anche degli altri.

Con una lettera salata mi sono cavato d'attorno il F.^{ri} che spero non mi seccherà più. Non ho mai visto persona più insolente e importuna: e sono lieto di essermelo levato dai piedi. Ti racconterò tutto quando ci vedremo.

In Andorno conto di andare fra il 20 e il 25 di Luglio. E tu avresti intenzione di venirci? Sarebbe buona cosa. E poi staremmo insieme il Settembre a Volignano.

Sono lieto delle migliori notizie della signora Pia, e di quelle del padre. Addio. Tuo

A. D'A.

Accettandosi dalla Direzione del Circolo la mia proposta, avrei un altro desiderio: che cioè, non si facesse *presentazione*. Mi ci sono trovato due o tre volte e quel sentirsi cantar le lodi sul muso, è una gran seccatura, e una specie di tortura morale.

1. Cfr. DCXXIII, 11.

2. Il 4 giugno 1893, durante la seduta reale dell'Accademia dei Lincei, Ascoli aveva presentato un sunto della *Relazione sul concorso al premio reale per la Filologia e la Linguistica per l'anno 1890*, e Torquato Taramelli un sunto della *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso del premio reale per la Mineralogia e Geologia, per l'anno 1890*. Cfr. *Rendiconto* cit. (a DCXXIII, 11), pp. 56-9 e 104-12.

3. Cfr. DCXIX, 2.

4. La proposta sarà accettata: v. la lettera successiva; un resoconto di questa conferenza di D'Ancona, tenuta il 25 giugno di quell'anno, compare nella P del 26 giugno.

5. Tito Vignoli (Rosignano, Pisa 1829 - Milano 1914), fu direttore del Circolo Filologico Milanese dal 1885 ai primi mesi del 1893 e membro dell'Istituto Lombardo; professore di antropologia e psicologia comparata all'Accademia Scientifico-letteraria, collaborò a « Il Politecnico » e fu un convinto promotore della divulgazione della conoscenza scientifica in Italia; su di lui, cfr. la commemorazione di G. VILLA pubblicata in RIL, s. 2^a, L (1917), pp. 795-809.

6. Cfr. DCXL, 5.

Milano, 13 VI '93

Mio carissimo Professore,

la sua lettera mi ha recato un vivo piacere, perché l'idea che Ella vi esprime di venir a Milano per tener la Conferenza promessa mi par felicissima¹, sia per la ragione che ci procura il piacere di rivederLa prima di quanto si pensasse (dico ci comprendendovi anche i Vigo) sia per il motivo che Ella si toglie così di dosso un impegno e nel miglior modo possibile. Per non perdere tempo jeri stesso ho cercato del Vignoli e gli ho parlato del suo progetto. Quale accoglienza esso abbia avuto non occorre dirlo; il Vignoli si è dato premura di parlar della cosa jer sera ai suoi colleghi del Consiglio del Circolo (egli non è più presidente da qualche mese, perché dice aver troppo da fare) e tutti sono non men contenti che onorati della sua proposta. Tutto è dunque già stabilito secondo i suoi desideri; la Conferenza si terrebbe il 25, domenica, alle ore 2 o 3 pomeridiane; il Circolo, come è solito fare, Le compenserà le spese di viaggio; il Vignoli mi ha detto che anche al Bertolini² ed a altri membri di fuori per lo più il Circolo suol dare per siffatte spese 50 lire. Il Vignoli in un viglietto che mi ha scritto stamane per completar le informazioni che gli avevo chiesto a voce mi domanda il titolo della Conferenza³; io gli indicherò quello da Lei segnalatomi « *Letteratura politica dei tempi di Carlo Emanuele I* ». Se poi Ella desiderasse renderlo un po' più sonoro mi avvertirà. Della faccenda de' Lincei non si preoccupi affatto⁴; perché il Vignoli ha mostrato di non dar a ciò nessuna importanza.

Spero che questa facilità di accomodar tutto nel miglior modo possibile varrà a renderLe più gradita la sua gita; sono del resto sicuro che, quantunque la stagione sia un poco inoltrata, Ella troverà un florido uditorio e che sarà contento del suo pubblico.

Non occorre ch'io Le dica che spero ch'Ella verrà da me a dormire; Le offro naturalmente un alloggio ultra modesto; ma confido che se ne accontenterà e terrà conto se non altro

del cuore con cui quel poco Le sarà offerto. *Né che poco vi dia eu!*

Ho detto ai Vigo la cosa, perché già si può considerer fatta e ne sono stati contentissimi.

Ella avrà ricevuto già i loro e i miei saluti dal sig.r Vittorio che ebbe la cortesia di venir due volte da me e che vidi con grandissimo piacere. Da lui seppi anche (e poscia me ne dieder notizia anche i Giornali) della onorificenza tributataLe⁵; ma io me ne rallegro così e così, perché spero vederLa presto Senatore⁶!

Non dubiti che nell'articolo della *Perseveranza* parlerò di tutti e tre i volumi del *Manuale*⁷.

Ho anch'io da raccontargliene di belline di quell'ottimo di *Pio delle Ferriere*: sentirà!

Oggi ho ingoiato l'ultima goccia di fiele leggendo la Relazione per la mia promozione colla coda velenosa del caro Graziadio e gustando i commenti che vi si fanno dinanzi a me e immaginando quelli che si faranno alle mie spalle⁸. Ma ci vuol pazienza. Ormai la serpe ha quasi finito di mordere.

Il Vignoli mi ha raccomandato di ricordarLe che Le aveva scritto esprimendogli il suo rammarico perché Ella pareva rinunziar alla Conferenza⁹ — Per la faccenda della presentazione sarà bene ne discorra Lei.

Tanti saluti a Lei ed a tutti dal suo

Novati

1. Cfr. DCXLVII e 4.

2. E' probabilmente identificabile in Francesco Bertolini (Mantova 1836 - Bologna 1909), un discorso del quale (*La capitale della Repubblica Cisalpina e del Regno Italico*) fu pubblicato, ad es., in *Conferenze di storia milanese tenute per cura del Circolo Filologico Milanese nel Marzo e nell'Aprile 1896*, Milano 1897, pp. 511-50. Sul Bertolini, che fu professore di storia moderna e in seguito di storia antica presso le Università di Bologna e Napoli, v. il necrologio di A.S., apparso in « *Natura ed Arte* », 1909-10, I, pp. 266-7 e DRN, s.v.

3. Questo biglietto di Vignoli, datato « di Casa Martedì » è conservato in CN, b. 1234.

4. V. la lettera precedente.

5. Con RD del 4 giugno 1893, D'Ancona era stato nominato « Grand'Ufficiale della Corona d'Italia »: cfr. BUI, 1893, p. 1789.

6. Le speranze di Novati su questo punto erano certo condivise anche da D'Ancona, che a più riprese negli anni successivi (sicuramente nel 1895, nel 1896 e nel 1900) si adopererà per la sua nomina a senatore, ottenuta infine il 4 marzo 1904 (cfr. *In memoriam D'A.*, p. 263). Si veda, ad es., la lettera di D'Ancona a Martini (conservata nel Carteggio di

quest'ultimo, 10.13) in data 24 ottobre 1896, da Cuneo: « Ma mi pare di esser ben chiaro che né le premure tue né quelle del Chiala, abbiano approdato a nulla. Tu mi dimandi se devi insistere per una prossima informata. Io non posso che esserti grato di quello che hai fatto, perché, mentre non brigo, sarei lusingatissimo della nomina a Senatore [...]. Perciò, se vedrai che in altra occasione, la cosa possa esser bene accolta, e a te convenga adoperartici, fallo pure ».

7. Cfr. DCXL, 5.

8. Cfr. DCXVI, 2.

9. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Vignoli a D'Ancona (tre pezzi in tutto), conservate in CD'A II, ins. 44, b. 1405.

DCXLIX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 14 Giugno 1893

C. A. Va bene quanto hai fatto con tanta amorevole premura¹. Parto di qui con Matilde Mercoledì sera: starò il Giovedì a Torino con Matilde ed Eugenio e un poco in Biblioteca e in Archivio: non so se vi dormirò, o se prenderò l'ultimo treno che a Milano arriva alle 10.55. Dipenderà da ciò che vorranno i miei figliuoli; al più tardi sarei a Milano il Venerdì. Accetto di gran cuore la ospitalità che mi offri — Quanto al rimborso delle spese di viaggio, ti prego aggiustarla tu: io non trovo altro viaggio circolare che il n° XV, che importa L. 88.25. Circa al titolo, mi pare che quello che hai comunicato, vada bene. Sul giorno siamo d'accordo: circa l'ora mi rimetto interamente a quella che più piace, anche di sera.

Da Torino ti invierò un dispaccio nella giornata di Venerdì. Vittorio mi portò nuove tue e dei Vigo, che saluterai amichevolmente, e che sono lieto di rivedere, passata la burrasca — Della Relazione non stare a preoccuparti²: chi legge il Bollettino? e fra poco tutto sarà dimenticato. E chi legge attentamente, noterà le piccinerie e le contraddizioni di quel voto, e le giudicherà come furono giudicate in Consiglio.

Quanto alla presentazione, ci intenderemo a voce. E grazie infinite. Tuo

A. D'A.

1. Novati si era adoperato ad organizzare una conferenza di D'Ancona a Milano: v. la lettera precedente e DCXLVII, 4.

2. Si tratta della *Relazione* (cit. a DXCIII, 2), che conteneva nella parte finale un severo giudizio sull'attività didattica e scientifica di Novati: cfr. DCXVI, 2.

DCL

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 30 giugno 1893] *

C. A. Or ora è stato votato il sussidio in L. 800¹. Ti prego comunicar la notizia a R. al quale non sto a scrivere. Colgo l'occasione per rinnovarti i miei ringraziamenti. Torno a Pisa. Saluta i Vigo e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' un sussidio concesso a Renier dal Consiglio Superiore dell'Istruzione per la pubblicazione del GSLI; verrà ufficialmente confermato dal ministro Martini con un suo decreto del 17 agosto di quell'anno: cfr. BUI, 1893, p. 1001.

DCLI

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 3 Luglio 1893] *

Caro Professore,

tante grazie della Sua cartolina e della premura con cui mi ha dato la bella e buona notizia che al *Giorn.* è stata accordata l'intera somma proposta¹ — Io mi sono affrettato a comunicar la cosa al Renier; che gliene manderà i suoi ringraziamenti². Intanto gradisca i miei cordialissimi.

Di aver accettato la povera ospitalità che Le potevo offrire Le sono io veramente obbligato. La sua rapida apparizione mi ha lasciato col vivo desiderio di rivederla presto e di passar di nuovo un po' di tempo nella sua cara compagnia. Questo desiderio è condiviso da tutti qui, e il Vigo e la Sig.^a Treves si compiacciono nella certezza di ritrovarla presto ad Andorno. Io spero bene per il settembre!

Son stato jer l'altro a trovare la sig.^a Weil Schott, che ho trovata amabilissima³.

Io avrei pronta la lettera al Tamassia sul Lombardo e la lumaca. Gliela manderei volentieri per la Rassegna; ma al solito è lunga⁴. Si tratterà d'una dozzina di pagine stampata che sia — Quindi non so che fare — Se vuol vederla gliela spedirò; e se non trova possibile pubblicarla la metterò nel *Giornale*. Attendo quindi un suo rigo di risposta in proposito.

La *Persever.* ritarda la pubblicazione dell'articolo sul *Manuale*⁵ a cagione della discussione bancaria⁶. Ma è questione di giorni. Saluti tutti. Un abbraccio a Lei.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCL e 1.

2. Cfr. oltre a DCLII e 2.

3. Probabilmente Bona Luzzatto Weillschott; un suo biglietto da visita è conservato in CD'A II, ins. 45, b. 1424.

4. L'articolo di NOVATI, *Il lombardo e la lumaca. Al Professor Nino Tamassia della R. Università di Pisa*, non uscirà nella RB, ma nel GSLI, XXII (1893), pp. 335-53; il Tamassia (Revere, Mantova 1860-Padova 1931)^o, era allora professore ordinario di storia del diritto italiano.

5. Cfr. DCXL, 5.

6. Si allude alla legge sul riordinamento delle banche di emissione, presentata da Giolitti ed approvata dalla Camera dei Deputati (22 luglio) e dal Senato (9 agosto): cfr. Candeloro, VI, pp. 419-20.

Pisa, 5 Luglio [1893] *

C. A. Ho ricevuto i ringraziamenti anche di Renier¹. Quanto all'articolo, ti avverto che non potrei pubblicarlo se non nel Settembre². Il fascicolo di Luglio è fatto: d'Agosto non uscirà nulla, ma andremo alla fine del mese successivo: cosicché non mi pare che ti convenga attendere. Potresti invece farmi un articolo bibliografico per settembre o l'ottobre di due o tre pag.³ — Grazie dell'articolo per la Perseveranza⁴. Quand'uscirà vorresti mandare una copia a me e una al Barbera?

Qui non trovo quelle tavolette di laudano, delle quali ho ancora bisogno, e più che mai con questi caldi. Potresti farmene fare una piccola spedizione in una scatoletta, per assegno? Vorrei anche vi fosse un foglio d'istruzione per sapere quante gocce sono in ciascuna ostia, per regolarmi a prenderne. Addio. Saluta gli amici. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, che contrasta per l'indicazione del giorno (« Pisa/4/7/93 ») con la data apposta dal D'Ancona.

1. In merito al sussidio accordato al GSLI (cfr. DCL, 1), Renier scriveva a D'Ancona il 2 luglio 1893, da Torino: « Il Novati mi comunica la buona novella del sussidio votato dal Consiglio Superiore. — Riconoscendo alla gentilezza sua gran parte di questo beneficio, mi affretto a ringraziarla di tutto cuore ». La cartolina postale è conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134.

2. Cfr. DCLI e 4.

3. L'invito non sarà accolto da Novati.

4. Cfr. DCXL, 5.

[Pisa, 12 luglio 1893] *

C. A. Ho avuto dallo Zambaldi¹ il n° della Perseveranza, ma desidero che tu me ne mandi una copia, e una al Barbera². L'articolo sta benissimo, salvo le lodi eccessive dettate dall'affetto, e te ne ringrazio.

Ti mando una pubblicazione della quale ho avuto qualche esemplare³.

Ancora non sono ben deciso sul giorno in che partirò per Andorno avendo ancora molte cose da fare, ma sarà fra il 18 e il 20. Mi ci precede Beppe. Perché non vieni anche tu? Si rifarebbe il crocchio di due anni fa, e sotto la guida di Bertolini⁴ e di Vittorio faresti anche delle buone camminate, alle quali io parteciperei sentendone la relazione.

Addio e grazie di nuovo Tuo A. D'An.

Saluta i Vigo ai quali scriverò appena presa qualche deliberazione sulla partenza.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' probabilmente identificabile con Emilio Zambaldi (Venezia 1838 - Milano 1902), avvocato, critico teatrale della P per oltre vent'anni e collaboratore del CS; per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in P, 20 luglio 1902 (gentilmente segnalatomi dal nipote dr. Baldo Zambaldi).

2. E' il numero della P contenente la recensione di NOVATI citata a DCXL, 5.

3. Si tratta forse (come sembra di poter dedurre dalla cartolina postale seguente) di V. FONTANA, *Luigi Lamberti (vita - scritti - amici)*. Studi e ricerche con lettere e poesie inedite, Reggio nell'Emilia 1893. Il libro, che è dedicato « Al mio venerato Maestro / Alessandro D'Ancona / con animo riconoscente e devoto », sarà recensito da NOVATI, in P, 18 febbraio 1894.

4. Personaggio non identificato.

Milano 14 VII. [1893] *

Mio carissimo Professore,

il giorno stesso in cui era uscito nella *Perseveranza* l'articolo sul *Manuale* io son venuto a casa¹; ma prima di partire ho pregato un de' redattori del Giornale stesso a mandare una copia del n.º a Lei ed un'altra al Barbera. Spero che entrambi le avranno avute a quest'ora — Son contento che l'articolo Le sia andato a versi; del resto io non ho detto che quanto penso ed è vero.

La ringrazio cordialmente del libro del Fontana che mi pare ben fatto e ricco di notizie pregevoli².

Non mi sono punto dimenticato di andar alla cerca di quelle Gelatine di Laudano che Ella desiderava; ma la Farmacia Erba che altra volta me le aveva procurate non le tien più; né ho potuto rinvenirle altrove. Forse a Firenze dall'Astrea ci sarà modo d'averle; se no converrebbe scriver a Venezia.

I Vigo credo intendan partire il 18. Le sono molto obbligato della sollecitudine amorevole che mi fa di venir ad Andorno. Ma che vuole? Ormai di far questo viaggetto belga-olandese sono determinato e verso la fin del mese mi metterò in cammino. Le scriverò prima di partire ad Andorno. Mi ricordi alla sig.a Adele ed ai ragazzi. Affettuosi saluti dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXL, 5.

2. Cfr. DCLIII, 3.

Rotterdam, 16 VIII '93

Mio caro Professore,

da un pezzo desideravo scriverLe; ma questo benedetto viaggiare di qua e di là, restar un giorno al più in un luogo per passare il dì dopo in un altro non è fatto davvero per agevolare la corrispondenza. Ad ogni modo non voglio tardare più oltre a mandarLe un saluto dai remoti lidi dove questi buoni olandesi « fanno lo schermo, perché 'l mar si fuggia » — Io ho a quest'ora fatto il giro di tutte le città più ragguardevoli del Belgio e mi sono assai divertito. Son oggi entrato in Olanda e credo che impiegherò una diecina di giorni per visitarne i luoghi più importanti — Spero che Ella pure sarà come sempre, soddisfatto della sua dimora Andornina e che farà tesoro di salute e di buonumore per l'annata ventura. Io sarò senza dubbio in Italia sui primi di 7bre ed a metà mese verrò in Toscana, dove spero ch'Ella mi vorrà accordare per qualche giorno la solita affettuosa ospitalità. Faccia a mio nome i più cordiali saluti a Beppe, ai Vigo, a tutta la compagnia; mi ricordi alla sig.ra Adele e riceva un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Cartolina postale.

Francoforte 4 7bre '93

Carissimo Professore,

Ella a quest'ora avrà, m'immagino, lasciato Andorno per ricondursi a Volognano, soddisfatto, come sempre delle sue vacanze idroterapiche ed avendo fatta buona provvisione di vigoria e di salute per l'inverno futuro. Le scrivo dunque a Volognano per ridarLe notizie mie in supplemento di quelle che già Le mandai da Amsterdam¹. Contro le mie prime previsioni il giro che m'ero proposto di far sul Reno, lasciata l'Olanda, è riuscito un po' più lungo, sicché non sarò di ritorno in Italia se non verso il 10 di questo mese. Tale ritardo mi obbligherà a partir più presto alla volta di Firenze dove le suppliche di Coluccio mi richiamano². E verso il 15 sarò, credo, a pochi chilometri da Lei e mi procurerò il desideratissimo piacere di recarmi a salutarla sui colli amici di Volognano — La prego di fare i più affettuosi saluti alla sig. Adele a cui dirà che più e più volte ho pensato e che Le volevo scrivere; ma questo perpetuo su e giù mi ha tolto il tempo e il modo. Saluti pur tutti i suoi figliuoli. Mi scriva fra un sei giorni a Milano per darmi sue nuove. L'abbraccia affettuosamente il suo Novati.

Ad Amsterdam ho fatta una curiosa pesca di autografi di poeti e letterati³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude forse alla cartolina postale precedente; « Amsterdam » sarà lapsus memoriae per « Rotterdam ».

2. Cfr. XVI, 1.

3. NOVATI diede notizia di questi autografi, conservati nella collezione Diederichs della Biblioteca Universitaria di Amsterdam, nella comunicazione, *I manoscritti italiani d'alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda*, che uscì in sei puntate in RB, II (1894), pp. 43-51; 199-208; 242-8; IV (1896), pp. 18-26; 50-6; 135-44.

[Pontassieve, 10 settembre 1893] *

C. A. Ti do il bentornato in Italia¹, e spero poterti dar presto il benvenuto a Volognano, almeno per qualche giorno, permettendolo Coluccio². Sono lieto che tu ti sia divertito e divagato. Io sono stato assai bene in Andorno e ho ritratto vantaggio dalla cura per le mie gambe, che vanno assai speditamente. Paolo è sempre a Cuneo, dove accompagnerò Adele verso la fine del mese o i primi d'Ottobre, facendo poi una puntata a Pallanza, dove ho un antico invito dalla sig.^a Virginia³.

Sento che hai trovata curiosa roba nei Paesi-Bassi — ci si trova sempre un po' roba di tal genere! — e dovresti pensare un po' alla povera Rassegna, che non hai mai degnata del tuo nome, facendo per essa una speciale *Comunicazione*⁴.

Addio. Saluti di tutti

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati aveva appena compiuto un viaggio in Belgio, Olanda e Germania: v. le cartoline postali DCLIV-DCLVI.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Sul Lago Maggiore, a Pallanza, D'Ancona era in quegli anni ospite abituale di villa « Cordelia » di proprietà di Giuseppe e Virginia Treves: cfr. M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino 1977, p. 468.

4. Novati accoglierà l'invito di D'Ancona, accettando di pubblicare nella RB i *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

Mattonaja, 13
Firenze, 19 7bre '93

Mio carissimo Professore,

son giunto jer l'altro qui, dove con mia non scarsa meraviglia ho trovato una temperatura degna della zona torrida. Meno male che da jer le cose sono un poco mutate. Ho dovuto subito principiar la *via crucis* delle biblioteche per vedere di sbrigare certi fogli impaginati dell'Epistolario¹ che mi trovo fra le mani dal Luglio e vorrei spedir a Roma il più presto possibile.

O. Bacci², che ho veduto jeri alla Nazionale, mi ha detto ch'Ella andrà a Roma il 26 per ripartir poi per Cuneo — Spero dunque di poterLa vedere domenica ventura. Aspetto però sue istruzioni in proposito, ché se Ella partisse prima, verrei in settimana.

Come Ella saprà, i Vigo han lasciato a precipizio Loglio perché il Magenta è moribondo³.

Affettuosi saluti alla sig.^a Adele ed a tutti.

Il Foerster mi scrive adesso che vien a giorni a Fir.^e e vorrebbe vederLa⁴.

Ami il suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Orazio Bacci (Castelfiorentino 1864 - Roma 1917) °.

3. Magenta morirà di lì a poco: v. la cartolina postale successiva.

4. Wendelin Foerster (Wildschütz 1844 - Bonn 1915), si abilitò a Vienna all'insegnamento della filologia romanza che professò poi a Praga (dal 1874) e a Bonn (dal 1876) quale successore di Friedrich Diez. Al centro dei suoi interessi eminentemente filologici e linguistici, fu l'antica letteratura francese di cui pubblicò vari testi in edizione critica; promosse a partire dal 1879 la collezione della « Altfranzösische Bibliothek » e dal 1889 quella della « Romanische Bibliothek ». Su di lui, cfr. la voce curata da W. Th. ELWERT in *Neue deutsche Biographie*, Berlin 1953 sgg. La lettera di Foerster qui ricordata non figura nel Carteggio Novati.

[Pontassieve, 21 settembre 1893] *

C. A. Sono lieto di saperti a Firenze. Vieni quando vuoi, Domenica o prima; ma Venerdì se il tempo è buono, andiamo tutti a Firenze, e non posso dirti che c'è un posto dentro in carrozza. Io vado a Roma il 26, e il giorno dopo o l'altro, l'Adele a Pisa.

Vedrò volentieri il Foerster, se è possibile combinarci. Se vuol venir Domenica, padrone, e segnali il modo e la via.

Ricevo ora l'annunzio telegrafico della morte del povero prof. Magenta¹, e ne sono dolente pei Vigo e per la famiglia.

Saluti di tutti. Addio Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Il Magenta era morto a Pavia nella notte tra il 19 e il 20 settembre.

DCLX

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 21 settembre 1893] *

C. A. Domani Venerdì credo che l'Adele e gli altri verranno a Firenze, e non andandoci più io, ci sarà nel ritorno un posto per te, se vuoi profittarne. Sarà bene che dell'ora e del luogo della partenza della carrozza, tu cerchi informarti domani presso mio fratello Cesare. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

DCLXI

NOVATI A D'ANCONA

Fir.º 22 IX 93

Mio caro Professore,

essendo uscito di casa più presto del solito non ebbi la sua cartolina, per la quale cordialmente La ringrazio, che nelle ore pomeridiane. Sono andato subito a casa del sig. Cesare; ma dalla sig.^a Costanza, che ho avuto il piacere di salutare, non mi è riuscito di sapere né dove fosse la carrozza né a quale ora partisse. Sebbene non fosse possibile per cagion di certi impegni ch'io venissi oggi a Volognano, pure avrei gradito assai di veder la sig.^a Adele e ringraziarLa dell'invito e pregarLa di salutar caramente Lei. Suppliscogli colla presente; del resto, se nulla avviene in contrario, domenica mattina verrò certamente; ché sono desiderosissimo di riabbracciarLa.

Il suo
N.

Cartolina postale.

DCLXII

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 27 ottobre 1893] *

C. A. Rajna mi assicura che, guarito dal colerino sofferto, a quest'ora devi esser già a Milano, e a questo indirizzo ti scrivo, per annunziarti che jeri Matilde mi ha fatto nonno d'un bel maschio¹. Bella cosa, ma, caro mio, s'invecchia. Del resto la salute va abbastanza bene.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXLII, 3.

DCLXIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 6 XI '93

Mio carissimo Professore,

la Sua cartolina, di cui La ringrazio affettuosamente, mi ha atteso a Milano un paio di giorni; ma la bella notizia ch'essa mi recava¹, e per la quale Le faccio, come Ella bene s'immagina, le più calde felicitazioni, m'era già pervenuta direttamente da Cuneo, perché gli avventurati genitori mi usarono la finezza di darmene immediato avviso. Volevo scriver subito, appena giunto qui, alla sig. Adele ed a Lei; ma il mio ritorno è stato funestato da una tremenda paura; quella cioè di avere perduto una valigia piena di manoscritti e di carte, che avevo spedito come bagaglio; si figurì che conteneva la maggior parte e la migliore dei miei spogli colucciani; sicché il perderla era la rovina del mio lavoro più ché decenne². Rimasi in pena due eterne giornate, durante il qual tempo non saprei dirLe quanto abbia scritto e telegrafato a destra ed a sinistra. Alla fine la valigia si ritrovò; ed eccomi rasserenato. Ma la paura fu tale e tanta che mai più in avvenire lascerò che le carte mi escano di mano.

Ella forse sarà a Cuneo in questi giorni, e la mia cartolina non Le perverrà che al suo ritorno a Pisa. Qui non ho ancor veduto la sig.^a Pia; ma so da Abele che sta bene. La sig.^a Virginia è sempre a Pallanza. Mi ricordi a tutti e riceva un affettuoso abbraccio dal suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLXII e 1.

2. Cfr. XVI, 1.

[Pisa, 8 novembre 1893] *

C. A. Veramente non sapevo come spiegarmi il tuo silenzio, e ne feci cenno anche jeri, prima dell'arrivo della tua, scrivendo a Inama. Anche l'Adele certo sarà meravigliata che tu non ti sia fatto vivo dopo la diretta partecipazione che mi dici aver avuta¹. Puoi scriverle a Cuneo, dove andrò a prenderla probabilmente il 17.

Mi rallegro del fausto ritrovamento; ma coi manoscritti non c'è da scherzare, ed è men male del perderli o temerne la perdita, l'averli con se anche se il loro peso annoj. L'altr'anno anch'io, ma per detto e fatto altrui, mi trovai a passare gli stessi guaj, essendosi sviato un baule delle Amari dov'erano le copie della Corrispondenza del povero Michele, che vogliamo pubblicare². Si ritrovò dopo più d'un mese e dopo molte noje e fatiche e perdite di tempo.

Mi raccomando che tu dia voce se si trova quel Zoncada, Fasti delle Lettere del sec. XIX³.

Se la signora Pia ha messo in ordine la casa, falle di ciò i miei rallegramenti e salutamela come anche Abele. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la partecipazione della nascita di Nello Cassin: v. la cartolina postale precedente.

2. D'ANCONA curerà appunto l'edizione del *Carteggio Amari*; cfr. CDLI, 5.

3. *I fasti delle lettere in Italia nel corrente secolo additati alla studiosa gioventù*, da A. ZONCADA, vol. I, *Prose*, vol. II, *Poesie*, Milano 1853.

Milano 26 XI '93

Mio carissimo Professore,

ho ricevuto jer l'altro il volume del Buonamici e La ringrazio caldamente della gentile premura, con cui si è compiuto di appagare il desiderio che Le avevo espresso di possedere quell'utile repertorio bibliografico¹. Ho scritto già al Buonamici per ringraziarlo del dono; a Lei per la sua intercessione nuove e cordiali grazie.

Volevo scriverLe da più giorni; ed il Flamini, col quale avevo dovuto tener corrispondenza la scorsa settimana, Le avrà forse coi miei saluti comunicato il mio proposito. Ma poi ho finito per ritardare, stretto, come mi sono trovato, da parecchie faccende: tra le quali, impiccio non lieve, quello di preparare le lezioni pubbliche, facendo quest'anno un corso nuovo². Ho poi molti altri impicci che mi fanno perdere del gran tempo —

A proposito d'impicci. Vuole Ella dunque l'articolo sui mss. italiani da me veduti nel Belgio e nell'Olanda³? Le ho detto già, mi pare, che verrà una cosa un po' lunga. Se crede che gliela prepari presto mi porrò a farlo; se no riterrò i materiali in serbo per farne un articolo per il *Giornale Storico*. Mi dica dunque sì o no senza complimenti.

In questi giorni ho fatto una corsa a Bergamo per esaminare una collezione di mss. acquistati dalla Contessa Suardi⁴. C'è qualcosa di buono; un codice, fra gli altri, del *De Regimine Rectoris* di Fra Paolino⁵ ed un ms. dell'*Ugghieri*⁶, uno del *Guerin Meschino*⁷, ecc. Anche di questi mss. darò conto presto.

Col Gaffuri di Bergamo⁸ incominceremo ad anno nuovo la stampa d'una Collezione di testi inediti o rari⁹. Vi pubblicherò le *Noie*¹⁰; ed anche il Flamini darà qualcosa, come il Rossi ed altri¹¹. Si ricorderà che Le parlai nell'autunno della cosa. Vegga un po' di ripescare qualcosa anche Lei¹². Farebbe — è inutile dirlo — un insigne regalo così all'Editore come a me.

Per il mio lavoro sulle *Noie* mi occorrerebbe la collazione del cod. Kirkup ch'Ella ebbe la bontà di promettermi¹³. Po-

trebbe mandarmi il libro raccomandato? Io glielo ritornerò colla maggiore sollecitudine.

Avrà letto della Prolusione dello Scherillo¹⁴. Ha incontrato assai e dall'insieme c'è da ripromettersi ch'egli riuscirà a far andar un po' meglio le cose. Il Ferrieri, facendo *bonne mine à mauvais jeu*, pare siasi deciso a non romperci più le tasche. Tutti i suoi sforzi tendono ora, per quanto sento, verso Pavia; sforzi infelici, perché la Facoltà ha invitato ufficialmente il Renier a prendere il posto del Borgognoni¹⁵ — Ma la Facoltà di Torino par disposta a far tutto ciò che potrà per ritenerlo, sicché credo non si muoverà e (a mio giudizio almeno) farà male.

Non ho ancora veduto alcuna delle nostre conoscenze; però la sig.^a Virginia dev'essere tornata in città; ma io non ho ancor ripreso a far visite. Andrò un dì questi giorni anche dalla sig.^a Weil-Schott. La sig.^a Pia sta benissimo ed è assai soddisfatta della sua nuova casa. L'ho veduta oggi stesso.

Il libro dello Zoncada non mi riesce di trovarlo¹⁶; par divenuto irreperibile.

Spero che la sig.^a Adele stia bene e che pur bene stia la gentile Mamma. Naturalmente io mi affrettai a rispondere alla gentile comunicazione¹⁷ con un telegramma; ora poi vorrei scrivere alla sig. Adele — E' sempre a Cuneo?

Saluti i ragazzi ed ami

il suo
Novati

1. Diomedè Bonamici, o Buonamici (Livorno 1823-1912) o aveva descritto la sua collezione di stampati di argomento bio-bibliografico nel *Catalogo di opere biografiche e bibliografiche*, Lucca 1893.

2. Nei *Programmi e orari per l'anno scolastico 1893-94*, pubblicati a Milano a cura dell'Accademia Scientifico-letteraria, il titolo del corso di Novati è genericamente riportato (a p. 12) come « Quadro comparato delle letterature dell'Europa latina nell'età di mezzo ». Dagli stessi *Programmi* risulta inoltre che lo studioso tenne in quell'anno delle conferenze su « I più antichi monumenti del volgare italiano illustrati » ed « Esercizioni grammatiche e storiche intorno all'antica letteratura francese ».

3. Cfr. DCLVI, 3; D'Ancona accoglierà con favore l'offerta di Novati: v. la cartolina postale seguente.

4. E' identificabile con la contessa Antonia Ponti Suardi (1854-Roma 1938), di cui si conservano lettere a Novati in CN, b. 1141; una nota di manoscritti di sua proprietà, redatta da Novati e datata « Bergamo 21 XI 93 », compare tra le carte di quest'ultimo, nell'ins. 63. Alcuni codici provenienti dalla libreria Suardi Ponti furono acquistati dalla Biblioteca Civica « Angelo Mai » di Bergamo nel 1958.

5. Questo ms. è probabilmente identificabile con l'attuale MA 189, già α.8.9 della Biblioteca Civica di Bergamo.

6. Il ms., che portava la segnatura XCIII nella biblioteca Suardi, è oggi conservato alla Civica di Bergamo, alla collocazione MA 563, già α.2.17; fu studiato da un allievo di Novati, Bernardo Sanvisenti, che ne dette conto nell'articolo, *Sul poema di Uggeri il Danese*, in MAST, s. 2^a, L (1901), pp. 151-226.

7. Certamente si tratta dell'attuale ms. MA 297, già α.3.16 della Civica di Bergamo, che reca, a c. 1v, l'ex-libris della Suardi Ponti.

8. Paolo Gaffuri (Bergamo 1849-1931), già tipografo e comproprietario della tipografia Gaffuri e Gatti impiantata nel 1873, dirigeva dall'aprile del 1893 la società tipografico editrice dell'« Istituto Italiano d'arti grafiche », specializzata nella pubblicazione di libri di pregio, atlanti ed opere illustrate. Su di lui, cfr. L. PELANDI, *Paolo Gaffuri (contributo alla storia di Bergamo - 1860-1915)*, in « Rivista di Bergamo », IX (1931), pp. 146-55 e A. GHISLERI, *In morte di Paolo Gaffuri (Ricordi personali)*, in E, LXXIII (1931), pp. 189-92.

9. Si tratta della « Biblioteca Storica della Letteratura Italiana » diretta da Novati, che si stampò a Bergamo, a partire dal 1896, presso l'Istituto Italiano d'arti grafiche. La collezione si aprì con *La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata* da F. NOVATI, ristampa identica dell'edizione del 1892 (per cui cfr. CCLXXXVI, 6). Il « programma » della « Biblioteca » redatto da Novati venne diffuso unitamente agli esemplari della *Navigatio*, inserito tra la copertina e il frontespizio.

10. A p. [4] del citato « programma » è annunciato, tra le opere della « Biblioteca » in corso di stampa, un volume su « Le poesie di Girardo Pateg da Cremona, rimatore del primo duecento (*Lo Splanamento de' proverbi di Salomone - Le Noie*) con un'appendice sull'Eneug nelle letterature medievali a cura di F. NOVATI ». Il progetto, su cui lo studioso tornerà anche nelle lettere successive, non sarà realizzato e le *Noie* del Patecchio usciranno altrove: cfr. DCXXVII, 6.

11. Nel « programma », loc. cit. sono annunciati tra i volumi in corso di stampa, « Le rime di Bonaccorso da Montemagno e di Cino Rinuccini, nuova edizione a cura di F. FLAMINI » e tra quelli in preparazione « I sonetti del Burchiello editi ed illustrati da V. ROSSI ». Nessuna delle due opere fu però pubblicata.

12. D'Ancona, nonostante le promesse di cui alla cartolina postale successiva, non collaborerà mai alla « Biblioteca ».

13. Si tratta di un manoscritto già di proprietà di Seymour Kirkup (attualmente conservato alla BNCf alla segnatura N.A. 333), che contiene a cc. 51r-53r le *Noie* di Antonio Pucci. In passato, quando ancora il codice era in mano del Kirkup, D'Ancona aveva avuto la possibilità di studiarlo e copiarlo; v. oltre la cartolina postale DCLXVIII e D'ANCONA, *Una poesia* cit. (a CCLXXXVI, 17), pp. 397-8. Tra i libri dello studioso attualmente conservati alla BUP figura un esemplare (segnato: D'Ancona.10.3.5-8) della *Raccolta di Rime antiche toscane* [a cura di P. N. di VILLAROSA], 4 voll., Palermo 1817, dove, nel vol. III, pp. 311-20, in margine al testo delle *Noie* ivi stampato, D'Ancona ha trascritto di sua mano le varianti del ms. Kirkup. Certamente Novati intendeva servirsi di questo esemplare ai fini dell'edizione delle *Noie* pucciane, destinata ad apparire nel progettato volume di cui alla n. 9.

14. Il 10 novembre di quell'anno, Scherillo aveva inaugurato il suo inse-

gnamento di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria con un discorso di argomento dantesco: v. il resoconto apparso nella P dell'11 novembre 1893.

15. Alla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Pavia, vacante per la morte del Borgognoni, sarà infine chiamato (dopo il rifiuto di Renier: v. la cartolina postale successiva), V. Rossi con DM del 30 dicembre 1893: cfr. BUI, 1894, p. 77.

16. Cfr. DCLXIV, 3.

17. Della nascita di Nello Cassin: cfr. la cartolina postale DCLXIII.

DCLXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 29 novembre 1893] *

Caro Novati. Al ritorno da Cuneo, dove ho trovato bene figliuola e nipote, e donde ho ricondotto meco l'Adele, che ti saluta, ho trovato la tua, e godo di sentirti bene.

Accetto con gran piacere l'articolo sui ms. italiani da te trovati¹; se è lungo, si può dividere in più numeri; soltanto, comincerei la pubblicazione col Gennaio. Puoi dividerlo in quante parti vorrai, e mi dirai quante copie ne vuoi a parte. Ti ho mandato la pubblicazione per nozze Martini²? Credo di sì.

Fammi un favore. Andando in Biblioteca cerca un libro di G. Ferrari, m'immagino il filosofo, intitolato *La mente di P. Giannone*, e dammene l'indicazione bibliografica precisa, editore ed anno³. Vedi se puoi farmi subito questa comunicazione, di cui ho bisogno.

Pel cod. Kirkup non volendo mandarti il volume, mandami le prime bozze che avrai del Pucci, poiché m'immagino che stamperai anche le sue *noje* o il vol. del Villarosa, se tu l'hai, ove sono riprodotte⁴.

Per la raccolta di Bergamo, lasciami un po' pensare. Qualche cosa ti darò certo⁵; ma ora non so che cosa — a Torino ho visto Renier: ma non sono d'accordo teo nel credere che abbia fatto male a rifiutare⁶ — Saluta le signore di conoscenza, e specialmente la signora Pia: ricordami alla Weil-Schott e ricordati della Biffi. Pel Zoncada pazienza⁷, ma tienlo a mente.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. A. D'ANCONA, *Lettere di comici italiani del secolo XVII*, Pisa 1893 (nozze Martini-Benzoni).

3. Gli estremi bibliografici dell'opera saranno forniti da Novati nella cartolina postale successiva.

4. Cfr. DCLXV e 13.

5. Cfr. DCLXV, 9 e 12.

6. Cfr. DCLXV e 15.

7. Cfr. DCLXIV, 3.

DCLXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 1 XII 93

Caro Professore,

il libro di Giuseppe Ferrari è così intitolato: *La mente di Pietro Giannone*, Lezioni fatte nell'istituto superiore di Milano, Milano, Tipografia del Libero Pensiero, 1868, in 8 + [Brera, Collocazione Z + XVII 262 1/2.] +

Può essere che riesca a scovarle una copia dello Zoncada¹ da un libraiuolo, che però par disposto a farmi pagare il libro un po' caro, perché introvabilissimo. Domani andrò a prendere una risposta in proposito.

Il mezzo che Ella mi propone per le varianti delle *Noie* non è per me accettabile, perché io ho bisogno di conoscerle prima di stabilire il testo². S'immagini che ho 12 o 15 mss. da classificare! D'altronde io non ho il Villarosa³. Ma se nella stampa sua, che non vuol mandarmi, il testo è quello delle *Delizie*⁴, potrebbe farmi trascrivere le sole varianti sopra un foglio, aggiungendo in margine il n. dei versi dell'edizione. Gradirei ad ogni modo ch'Ella procurasse di compiacermi con un po' di sollecitudine, perché in questo mese vorrei preparare il volumetto⁵.

Badi che faccio conto della sua promessa di dar qualcosa per la collezioncina di Bergamo⁶.

Per l'articolo sui mss. italiani del Belgio ecc. siamo intesi⁷; ne preparerò una parte per l'anno nuovo. Del resto non verrà molto lungo.

Non ho avuto la sua pubblicazione per le Nozze Martini⁸ e neppur quella antecedente in cui ha pubblicato una lettera dell'Andreini⁹. Affettuosi saluti.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DCLXIV, 3.

2. Cfr. DCLXVI e 4.

3. Cfr. DCLXV, 13.

4. VILLAROSA, ed. cit. riproduce, con lievi interventi (cfr. Mc-KENZIE, ed. cit. a CCLXXXVI, 17, p. CXLVIII), il testo delle *Noie* apparso in *Delle poesie di Antonio Pucci celebre versificatore fiorentino del MCCC e prima, della Cronica di Giovanni Villani ridotta in terza rima*, pubblicate, e

di osservazioni accresciute da ILDEFONSO DI SAN LUIGI [= B. FREDIANI], 4 tomi, Firenze 1772-75 (voll. III-VI delle « Delizie degli eruditi toscani »), IV, pp. 275-85.

5. Cfr. DCLXV, 10.

6. Cfr. DCLXV, 9 e 12.

7. Cfr. DCLVI, 3.

8. Cfr. DCLXVI, 2.

9. Si tratta in realtà della stessa pubblicazione di cui alla nota precedente: ivi compare appunto alle pp. 5-8 una lettera di Giovan Battista Andreini.